LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 5-6 Gennaio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 5 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 49-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Il Duce e Laval a colloquio

Due ore di conversazioni nella Sala del Mappamondo a Palazzo Venezia con la partecipazione di S. E. Suvich e dell'ambasciatore De Chambrun - Il Segretario generale Léger e il Sottodirettore politico per l'Africa Saint Quintin a Palazzo Chigi per la trattazione delle questioni in corso

L'Europa desiderosa di pace guarda a Roma

Il primo comunicato ufficiale

ROMA, sabato sera.

Sul primo colloquio odierno è stata diramata la seguente comunicazione:

« Questa mattina ha avuto luogo a Palazzo Venezia il primo colloquio fra il Capo del Governo e il Ministro Laval. Al colloquio, che è durato due ore, erano presenti l'Ambasciatore di Francia, conte De Chambrun, ed il Sottosegretario di Stato agli Esteri, S. E. Suvich.

« Nel frattempo, il signor Léger, Segretario generale al Ministero degli Affari Esteri francese, ed il signor Saint-Quintin, Sottodirettore politico per l'Africa, si sono recati a Palazzo Chigi per la trattazione delle questioni in corso ».

Il Ministro Laval, col seguito, esce dall'albergo « Excelsior » per recarsi a Palazzo Venezia dove avrà un primo colloquio col Duce.
(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de La Stampa)

Il Ministro francese ricevuto in udienza dal Re

L'omaggio al Vittoriano e al Pantheon

ROMA, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri francese, signor Laval, ha avuto questa mattina un primo lungo colloquio a Palazzo Venezia con il Capo del Governo fascista.

Ieri sera, dopo il suo arrivo, il Ministro degli Esteri francese ha avuto anzitutto all'albergo Excelsior, dove ha preso alloggio, un lungo colloquio con l'Ambasciatore francese a Roma De Chambrun e quindi si è intrattenuto sino a tarda ora con il suo capo di gabinetto signor Rochat, col segretario generale del Ministero degli Esteri francese signor Léger e con il signor Saint Quintin direttore generale degli affari politici di Africa allo stesso Ministero.

Questa mattina il capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri italiano, conte Senni, si è recato all'albergo Excelsior per accompagnare il signor Laval a Palazzo Venezia.

Poco prima il Ministro degli Esteri francese aveva ricevuto l'Ambasciatore di Francia a Roma.

Fuori dell'albergo, in Via Veneto e in via Boncompagni, sostava una folla considerevole, trattenuta da cordoni di carabinieri e metropolitani che si stendevano per tutta Via Veneto, Piazza Barberini, Via del Tritone, Piazza Colonna e Corso Umberto.

Davanti all'ingresso dell'albergo facevano ressa un folto gruppo di fotografi e cinematografisti e numerosi giornalisti italiani e stranieri.

Poco dopo le 9,30 il signor Laval, in frack e cilindro, è sceso nel salone dell'albergo accompagnato dal conte Senni e dall'Ambasciatore francese. Alla porta dell'albergo il Ministro francese è stato preso di mira dai fotografi che hanno fatto scattare i loro obbiettivi, mentre la folla applaudiva calorosamente.

Il signor Laval ha risposto sorridendo e con gesti della mano al saluto cordiale della folla, in mezzo alla quale erano non pochi membri della Colonia francese.

Quindi il Ministro degli Esteri, accompagnato dal conte Senni, è salito nell'automobile inviatagli dal Capo del Governo e il corteo delle macchine si è mosso.

Prima è partita l'automobile che recava l'Ambasciatore francese. L'automobile del signor Laval, il quale aveva a fianco il conte Senni, era preceduta da una automobile staffetta e da due metropolitani in motocicletta che aprivano la strada. Seguivano le altre macchine.

In Piazza Venezia il signor Laval è stato fatto segno a manifestazioni di deferente simpatia da parte dei cittadini. L'automobile del Ministro francese è entrata a Palazzo Venezia dall'ingresso situato sul lato della piazzetta di San Marco alle ore 9,50 precise.

I militi di servizio hanno presentato le armi e il signor Laval ha risposto al saluto togliendosi il cilindro.

Laval colto dall'obbiettivo mentre esce da Palazzo Venezia dopo il colloquio col Duce.
(Per filo alla stazione telefotografica de La Stampa).

Il Ministro degli Esteri francese è stato quindi introdotto dal Capo del Governo.

Il colloquio si è svolto nel salone del Mappamondo, dove è la stanza di lavoro del Duce ed è durato due ore precise.

Il signor Laval è quindi uscito da Palazzo Venezia alle ore 11,52.

Il corteo delle automobili è passato accanto alla mole del Vittoriano. Il signor Laval, all'altezza della tomba del Milite Ignoto si è sporto in avanti e si è tolto il cilindro in atto di omaggio.

Tra rinnovate manifestazioni di simpatia della cittadinanza, il corteo delle automobili si è diretto al Quirinale, percorrendo via Cesare Battisti, Via XXIV Maggio.

A mezzogiorno S. M. il Re ha ricevuto in udienza il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica francese, S. E. Laval, il quale è giunto al Palazzo del Quirinale in automobile, accompagnato dal capo del cerimoniale italiano conte Senni e dal suo capo di gabinetto Rochat.

Nel cortile d'onore il reparto della Milizia Ferroviaria, che oggi prestava servizio di guardia alla Reggia, schierato sotto il portico col labaro della Legione, ha presentato le armi al passaggio del Ministro francese.

S. E. Laval è stato ricevuto dai mastri delle cerimonie di servizio ed è stato introdotto alla presenza del Sovrano dal primo mastro di cerimonie, conte Sant'Elia.

Uscito dal Quirinale alle 14,10, il signor Laval col seguito si è diretto in automobile verso Piazza Venezia dove ha deposto una corona di garofani rossi con un nastro tricolore francese sulla tomba del Milite Ignoto. All'omaggio del Ministro degli Esteri di Francia al Milite Ignoto italiano assisteva numerosissima folla.

Subito dopo il signor Laval si è recato al Pantheon dove ha reso omaggio alle tombe del Padre della Patria, di Re Umberto e della Regina Margherita. Anche in Piazza del Pantheon sostava molta folla, che ha vivamente applaudito l'illustre Ospite.

Alle 20,30 il Duce offrirà a Palazzo Venezia un pranzo in onore del Ministro francese.

Il nuovo ordinamento del personale ferroviario

Roma, sabato sera.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente mese ha pubblicato il testo del regio decreto-legge che modifica l'ordinamento gerarchico e le piante del personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato.

Tale provvedimento legislativo dimostra che gli studi che le Ferrovie svolgono nel campo tecnico per migliorare il servizio sono parallelamente seguiti da altri non meno importanti.

Con opportuni accentramenti di impianti, con una più razionale distribuzione di mansioni, meccanizzando parte del lavoro di contabilità e di statistica, le Ferrovie potranno conseguire ulteriori riduzioni di personale amministrativo. Già una prima riduzione nelle piante organiche si era attuata nel 1932 portando il fabbisogno di impiegati da 13.025 a 12.976.

Col sopracitato decreto-legge questa ultima cifra viene ancora diminuita a 12.531 con una ulteriore economia di 445 impiegati e una minore spesa annua di oltre sette milioni.

E' bene accennare che tale provvedimento non danneggerà il personale in servizio, in quanto la eliminazione delle eccedenze in ogni grado si attuerà entro un quinquennio, mentre saranno ammesse parzialmente ancora per un triennio le promozioni a quelle qualifiche in cui la esigenza sia superiore alle nuove piante.

Il Labaro del Partito riportato a Roma

Il ritorno di S. E. Starace

ROMA, sabato sera.

Insieme al Labaro del P. N. F., partito ieri sera da Torino, fra vive acclamazioni della popolazione, ha fatto ritorno stamane a Roma alle ore 8,15 il Segretario del Partito on. Starace.

A ricevere il Labaro erano il Manipolo d'onore, costituito da militi della 112.a Legione e la musica della Legione stessa che lo hanno scortato sino a Palazzo Littorio.

Trenta nazisti arrestati nella Sarre

Numerose armi sequestrate

SARREBRÜCK, sabato sera.

L'« Arbeiter Zeitung » reca che la polizia ha invaso i locali del partito nazista a Sulzbach, procedendo all'arresto di trenta persone appartenenti alle S. A. e alle S. S. germaniche.

La maggior parte degli arrestati proveniva dal Reich.

Sono state sequestrate parecchie armi. Altre armi sono state trovate nei locali del Fronte tedesco, nella stessa località.

Falsa notizia circa imposte di R. M.

Roma, sabato sera.

Su alcuni giornali è comparsa la notizia che in una riunione di ispettori superiori delle imposte dirette presso il Ministero delle Finanze si sarebbero adottate soluzioni in modifica alle norme già note in materia di applicazione delle imposte di ricchezza mobile sui redditi di categoria C. 2. Tale notizia — confusa del resto e di difficile comprensione — è destituita di qualsiasi fondamento.

Riconoscenza al Duce per il soccorso alle vittime del crollo edilizio di Milano

Milano, sabato sera.

La notizia dell'aiuto provvido disposto dal Capo del Governo per le famiglie delle vittime del crollo edilizio di via Uberti, ha suscitato sensi di profonda commozione e di vivissima riconoscenza tra gli umili che saranno beneficati da questa munifica determinazione del Duce.

In maggior misura risentiranno del beneficio della elargizione decisa dal Duce i familiari del carpentiere Leone Croci, che per una omissione, di cui si cercano ora le responsabilità, non era stato assicurato sulla vita.

La notizia dell'interessamento del Duce ha destato particolari manifestazioni di devota riconoscenza a Nerviano, dove risiedono le famiglie di quattro operai morti sotto le macerie dell'edificio crollato.

Intanto questa mattina l'ing. Battigatto, chiamato dall'autorità giudiziaria a svolgere una perizia tecnica sulla sciagura, si è recato, accompagnato da altri periti, in via Uberti ed ha prelevato diversi campioni del materiale adoperato dall'impresa.

Lindbergh alla Corte di Flemington

Il colonnello Lindbergh fotografato mentre sta entrando nella sala d'udienza del Tribunale di Flemington, ove si svolge il processo contro l'Hauptmann, prima della drammatica seduta di ieri, nella quale egli ha fatto le note gravissime dichiarazioni, asserendo di riconoscere la voce dell'imputato, come quella di colui che ritirò la taglia del riscatto.

(ISTANTANEA TRASMESSA PER RADIO DA NEW YORK A LONDRA E PER TELEFOTOGRAFIA DA LONDRA A PARIGI).

Le udienze sospese per l'indisposizione d'un difensore

Flemington, sabato matt.

Il processo Hauptmann ha portato una completa prosperità in questa piccola città. Infatti, secondo una dichiarazione del sindaco, attualmente non esiste a Flemington più nessun disoccupato.

Il piccolo John Lindbergh, secondo figlio del celebre aviatore, vive ritirato nella residenza dei genitori a New York, e durante la loro assenza i giornali rispettano il desiderio di Lindbergh che il fanciullo e coloro che sono preposti alla sua sorveglianza non siano importunati da reporters.

In seguito alla indisposizione di un avvocato difensore, nessuna udienza avrà luogo oggi.

La vita avventurosa di Marta Richard

Dalla lotta con "Mademoiselle Doktor", all'arresto delle spie tedesche in Spagna

Parigi, sabato sera.

« Diffida del prossimo tuo, siccome questo diffida di te ».

In questa parafrasi Marta Richard ha raccolto il frutto della sua esperienza di oltre quattro anni di guerra combattuta nelle file del Servizio Segreto, alle dipendenze del 5.e bureau, l'organizzazione francese di controspionaggio.

Ecco come ella dice essere, nella sua realtà cruda, il mestiere di spia.

Servire fra due fuochi

« Essere spia durante la guerra non è affatto, come alle volte lo si immagina, un lanciarsi nell'avventura romanzesca, nella quale il rischio aguzza il piacere, non è il giocare a « donna fatale », far girare la testa a questo e quello, sorprendere dei segreti da vendere poi a prezzo d'oro. Essere spia è in primo luogo servire.

« Servizio Segreto è tutto ciò che sta nell'ombra, è una guerra nella quale i soldati cadono e scompaiono in silenzio, così come se fossero nel chiuso eremo dei trappisti.

« E' servire a capi, l'incarico dei quali, anzi il dovere, consiste in primo luogo nel diffidare di voi. Terribile mestiere!

« Così l'agente segreto che serve il suo paese è sottomesso a una delle più crudeli torture morali che si possano immaginare. E' preso fra due fuochi e non è raro il caso che uno di questi si cambi, da un momento all'altro, da metaforico in una reale salve del plotone d'esecuzione ».

In questo ambiente Marta Richard visse per tutta la durata della guerra seguendo due impulsi l'uno più nobile dell'altro. Lo spirito d'avventura, quello che l'aveva portata, allorquando l'aviazione era ai primordi, a tentare, fra le primissime, [illegible] dell'aria, alla ricerca di sensazioni nuove e di pericoli entusiasmanti. Uno sviscerato amore per il proprio paese, reso più acuto, quasi esacerbato, da un intimo desiderio di vendicare, secondo che le permettessero le proprie forze, la morte del marito, caduto nei primi mesi della guerra.

Rimasta vedova giovanissima e in tale frangente, ricca di mezzi di fortuna, invece che ritirarsi a piangere la propria disgrazia in una qualche solitaria villa sulle coste dell'Atlantico o nella Savoia, Marta Richard preferì gettarsi a capo fitto nell'avventura.

Il suo ingresso nella organizzazione del 5.e bureau fu d'altra parte quasi occasionale. Ve la trascinò un russo, l'aviatore Jean Davrichewy, soprannominato « Zozo ». Anzi, per meglio dire, il russo l'aveva creduta, in un primo tempo, una spia ai danni della Francia e questo procurò alla donna un arresto poi non mantenuto.

Siamo nel primo periodo della guerra, quando dappertutto si vedono, o si credono di vedere, agenti segreti ed è in pieno rigoglio quella specie di malattia mentale che porta nome di « spionite ».

Contro Mademoiselle Doktor

Entrata così, casualmente, nell'« ambiente », Marta Richard viene inviata a Stoccolma e qui ella fa il primo incontro sensazionale della sua carriera. Vi ritrova cioè Gerda Norbutt, sotto il quale nome si cela forse nientemeno che la famosissima « Mademoiselle Doktor ».

Costei cerca di tendere un tranello alla donna colà inviata dal Servizio Segreto francese. Marta Richard riesce a sfuggire e ritorna a Parigi.

Il capo del controspionaggio francese, capitano Ladoux, le offre un incarico di capitale importanza e la spedisce a San Sebastiano. Là ella entra — apparentemente — nelle file dello spionaggio tedesco.

Da questo momento comincia per la donna la terribile alternativa del doppio gioco. Così ella viene a conoscere il segreto dei messaggi fatti con inchiostro simpatico usato dagli agenti tedeschi.

Ella però è alle prese con i desideri di von Krohn, capo dei servizi segreti a Madrid. Finalmente deve cedere alle imposizioni di costui, pure se con la morte nel cuore. Un altro capo tedesco, geloso di von Krohn, la fa seguire ogni dove e la minaccia.

La giovane donna prosegue così nella sua opera e riesce a far catturare due spie tedesche.

Intanto von Krohn, che ormai è follemente innamorato di lei, le fa trovare preparato per il suo ritorno in Spagna un magnifico appartamento a Madrid e qui ella rimane alcun tempo convivendo con lui.

Il frutto di questa nuova avventura è l'indicazione esatta del luogo ove i tedeschi sbarcano armi per i ribelli marocchini. In seguito però Marta Richard stima inutile continuare nella relazione con il capo tedesco. Vorrebbe scoprire in qual maniera riescono a superare la frontiera gli agenti germanici che provocano ad ogni tratto disastrose esplosioni nelle officine francesi. Non avendo altro mezzo per lasciare il suo compagno, finge di essere incinta.

Ritorno alla vita

La lotta contro il capo del reparto spagnolo del Servizio Segreto tedesco continua implacabile, fino a quando Marta Richard non ottiene completa vittoria riuscendo a far imprigionare l'avversario.

Terminata la guerra Marta Richard tornò alla quiete della vita comune e, ricostruitosi un focolare, abbandonò per sempre l'avventura. A trarla dall'ombra nella quale si era nascosta venne la sua nomina a cavaliere della Legion d'Onore.

Siccome molti furono i commenti che si fecero per questa nomina, Marta Richard, invitata da autorevoli personalità, raccolse i propri ricordi in un racconto che, senza avere nulla di inventato, è assai più attraente di qualsiasi romanzo ed è forse l'unico documentario esistente, scritto da persona la quale, dopo aver appartenuto ai ruoli del Servizio Segreto, abbia avuto il coraggio di apporre la propria firma al resoconto delle sue gesta.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 gennaio 1935

TORINO	63	6	26	16	56
BARI	75	79	23	68	19
FIRENZE	39	72	52	13	45
MILANO	33	24	28	3	13
NAPOLI	10	38	19	25	13
PALERMO	68	55	34	52	38
ROMA	18	51	67	59	31
VENEZIA	69	65	84	27	41

TORINO DI GIORNO

Noterelle mediche

Il morbillo "rientrato,,

Sovente il medico si trova a lottare più che contro la malattia per la quale è stato richiesto il suo intervento, contro certi pregiudizi popolari che gli sbarrano talora il passo alla migliore e più pronta cura razionale.

Corre così frequente nell'opinione dei profani la credenza che una rapida scomparsa dell'eruzione cutanea a forma di piccole e numerose macchie rosse che si ha nel morbillo rappresenti un cattivo segno e sia foriera inevitabilmente di future complicazioni. Il cosidetto « mancato sfogo » equivarrebbe ad un cattivo prognostico; naturale quindi che sia vista di mal occhio qualsiasi forma di terapia, che sia suscettibile di far scomparire precocemente l'esantema morbilliforme.

Le superstizioni popolari

Ma le superstizioni popolari, a ben vedere, partono da osservazioni reali. E' nella interpretazione che fa fuorviare dal vero. Così è stato osservato che nel morbillo grave sin dal suo inizio o nei casi in cui interviene precocemente una complicazione polmonare o dell'orecchio o di qualche altro organo, si acquisti un'evoluzione violenta, l'esantema è poco intenso e si arresta nel suo sviluppo; la morte può colpire l'individuo nelle ore in cui l'eruzione cutanea comincia a delinearsi e prima che possa generalizzarsi. In altre circostanze il terreno organico sul quale evolve il morbillo presenta una tale debolezza, che non è capace di fornire la reazione dell'esantema; come avviene in certi bambini convalescenti, deperiti in precedenza.

In tutti questi casi, però, non si può riconoscere alcun rapporto di causalità tra l'insufficienza dell'eruzione morbillosa e l'esito grave della malattia ma piuttosto la scarsa manifestazione esantematica va attribuita alla malignità del germe infettante o alla debolezza dell'organismo infettato.

Si verificano d'altra parte con una discreta frequenza casi in cui l'eruzione morbillosa è intensa e l'andamento della malattia è pure grave e talvolta funesto ed ancora si possono riscontrare forme benigne con scarsissima reazione esantematica.

Un nuovo tipo di [illegible] la del morbillo, tra i vari [illegible] fra i quali il medico solo può [illegible] debite discriminazioni, è stata creata con la introduzione tra i metodi di cura e di profilassi, della pratica delle iniezioni di siero di convalescente della stessa malattia. Si tratta anche qui di una forma di roseola benigna, terapeuticamente rientrata.

Quando la sieroterapia preventiva è praticata tra il sesto ed il nono giorno, afferma il Clément, se pur non impedisce lo scoppio dell'esantema, ne attenua le manifestazioni; in numerosi casi l'eruzione è pochissimo evidente e si estingue rapidamente. Qualunque sia il loro aspetto, tali roseole siero-attenuate evolvono senza manifestazioni generali gravi e sono di prognosi benigna. E' dunque un errore il considerare la fugacità dell'eruzione morbillosa, alla stregua di un sintomo sempre allarmante. Perciò lo studioso francese, che ancora recentemente si è occupato dell'argomento, spera che con l'abbandono del popolare pregiudizio anche i mezzi di cura e di profilassi del morbillo, che diminuiscono l'intensità dell'esantema, siano presto generalizzati nell'interesse dei piccoli malati.

La prevenzione del morbillo mediante iniezioni di siero di convalescente di tale malattia è già entrata nel campo pratico in questi ultimi anni e, per quanto sia ancora soggetta al controllo della statistica, pare che le sue virtù si siano dimostrate veramente atte a prevenire l'infezione morbillosa, ad arrestarne o limitarne la diffusione, ad attenuarne lo sviluppo nei soggetti già colpiti.

Una fortunata ricerca

Ciò è tanto vero che anche in Italia si stanno approntando centri di raccolta di siero di convalescenti; poichè non sempre al momento opportuno e nella quantità voluta si potrebbe avere il siero necessario.

In questa attesa non parrà strano se una fortunata ricerca di due studiosi italiani ha dischiuso le speranze ad una forma similare di terapia, il cui materiale necessario potrebbe essere più facilmente a portata di mano. Fontano e Manziotti avrebbero trovato che il siero normale di cavallo serve quasi come quello di convalescente per la immunizzazione contro la più diffusa malattia esantematica dell'infanzia. Il Salvioli non è di questo parere ed il Sampolesi, pur non negando totalmente la efficacia del nuovo metodo, la ritiene per lo meno incostante.

Di fronte a tale controversia il Galli, in occasione di un'estesa epidemia di morbillo ha tentato la siero-prevenzione e la siero-attenuazione proprio col siero di cavallo. I risultati ottenuti hanno spinto il Galli ad affermare che, in attesa che sorgano quei centri di produzione di siero di convalescente ai quali abbiamo accennato, non si può oggi respingere l'uso del siero normale di cavallo, che, iniettato precocemente ed in dose sufficiente, si è mostrato capace di ostacolare la propagazione di epidemie di morbillo e di attenuare il decorso della malattia.

Di queste ricerche abbiamo voluto far cenno soltanto per dimostrare quanto anche nei riguardi di questa malattia infantile si stia ricercando sempre migliori e rapidi mezzi per impedire che con la sua diffusione renda più possibili i casi funesti.

Dott. Avi

Concorso per assistente all'Ospedale « Regina Margherita »

Presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, a tutto il giorno 28 febbraio p. v., è aperto il concorso ad un posto di Assistente effettivo nella sezione di Chirurgia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto.

Domani arrivano i Re Magi

La festa della Epifania, siccome conclude il ciclo delle celebrazioni natalizie, rappresenta, con l'arrivo della Befana per i bimbi che non videro soddisfatti tutti i loro piccoli desideri a Natale, una nuova occasione di gioia per il mondo piccino. Anche però coloro i quali non possono più sperare in regali e doni, attendono l'Epifania. Perchè domani « arrivano i Re Magi ».

La consuetudine, sorta dalla tradizione evangelica, vuole che ogni presepio si arricchisca delle figurine dei tre regali adoratori, proni innanzi alla culla del Bambino, con tutto il loro seguito di cammelli e cammellieri, di elefanti, cavalli, schiavi, tanti da popolare tutta la distesa di verde muffa del tavolino riservato alla mistica scenografia.

I Re Magi arriveranno pure a « La Stampa », nel Presepio disposto in una delle nostre vetrine.

Questo però — se pure magnifico — non è che, diremmo, un campione di quello vero, cioè del Presepio ideato e realizzato dallo stesso costruttore nei sotterranei della Chiesa dell'Annunziata in via Po.

Qui il geniale creatore ha, si può dire, radunato tutto intero il mondo biblico. Con straordinaria ricchezza di costumi, con la massima esattezza di inscenatura. Vera festa per i bimbi e non soltanto per loro.

Ricordiamo che i biglietti, se acquistati presso il nostro giornale, hanno il prezzo ridotto a L. 1,50 invece che 2.

La celebrazione di Bellini nel Salone de " La Stampa ,,

Mentre andiamo in macchina il sen. Innocenzo Cappa sta per iniziare nel nostro Salone la commemorazione di Vincenzo Bellini. Il tema della conferenza è: « Amore e melodia nella vita di Vincenzo Bellini ».

Premio Giovanni Servais

Le domande degli aspiranti

E' stato in questi giorni pubblicato il manifesto del Podestà relativo al conferimento di premi, sul lascito Giovanni Servais, a coloro che, dotati di virtù attiva, abbiano compiuto, durante l'anno 1934 e nel territorio delle Provincie di Torino ed Aosta, atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Le domande degli aspiranti al premio dovranno essere inviate, unitamente ai documenti giustificativi, al Municipio di Torino (Divisione Legale) entro il corrente mese di gennaio.

Fra i concorrenti ai suddetti premi, e quando ne sussistano i requisiti, verranno anche prescelti coloro ai quali saranno assegnati gli altri premi, pure per atti di valore, il cui conferimento è deferito allo stesso Comitato per il Premio Servais.

Bilancio di bontà

L'E.O.A. per il "Natale del Duce,, e per la "Befana fascista,,

Torino è ancora tutta pervasa da quel senso di gioia e di misticismo insieme che caratterizzano le ferie natalizie; quel periodo di giorni che col risorgere delle più care tradizioni, si può senza esagerazioni definire come una iniezione di bontà a questo vecchio mondo molto malato di malinconia.

E più ancora di tristi pensieri.

E bisogna anche dire però che il seme della bontà che dalla nostra Patria mercè il Fascismo ha trovato la via buona ed il terreno fecondo in ogni parte del mondo, è stato profuso a piene mani in questa nostra città dalle tradizioni eternamente vive e quasi consacrate nel bene, rese sorelle alle iniziative più ardite, al lavoro più fecondo, ai pensieri più geniali e più ancora alle subite attuazioni.

E sopratutto se si tratta di attuare nel minor spazio di tempo possibile un programma che abbia come oggetto il benessere e la serenità del popolo.

Tristi tempi che furono

Mai come in questi momenti di struggenti dolcezze e spesso di malinconie, il dettame del Duce « andare verso il popolo » appare in tutta l'importanza della sua missione, e mai come ora il popolo può dire di aver ricevuto da mani fraterne, da sorrisi sereni, quegli aiuti materiali e morali che rendono la vita di ogni uomo degna di essere vissuta, e che affratellano nella bontà e nel dolore.

In questi giorni di festività per grandi e piccini, vicini e lontani, che rendono più cara e quasi sacra la famiglia, nel ricordo della Divina Natività anche i più vecchi ritrovano nel profondo del pensiero e del cuore, un ricordo della fanciullezza che si ricolleghi alle tradizioni natalizie.

Quanti di questi vecchi riporteranno alla luce della memoria una tristezza passata e non mai scomparsa con gli anni, e come sempre, dal confronto col passato, il presente meravigliosamente vestito delle sue opere e della sua bontà, rifulgerà inconfondibile, per il soffio vivificatore del Fascismo.

Un tempo, quante famiglie bisognose nel giorno natalizio non potevano usufruire della generosità della beneficenza cittadina, insufficiente e spesso inadatta agli scopi.

La gioia di pochi non poteva colmare il vuoto della maggioranza. Le vetrine rutilanti e tentatrici erano spesso una visione di pena, una fonte di malinconia.

Cari occhi di bimbi perduti dietro la scia struggente del desiderio!

Oggi si può categoricamente affermare che non c'è bimbo, come non c'è casa che mercè il Fascismo non abbia ricevuto la sua parte di sole e di letizia, avvalorata nel modo più tangibile dal conforto di sapere che nessuno in questa nostra terra benedetta può sentirsi isolato, infelice, ma che ciascuno, anello di quella catena ideale e spirituale che è la Patria, vive ed opera nel senso di casa, ponendo sulla bilancia dei valori la propria attività confortata e sorretta dall'aria di pace e di bontà che spira nel clima del Fascismo.

Anche i più increduli, gli incerti hanno avuto modo di persuadersene in questi giorni. Nel nome del Duce il Natale ha avuto il suo svolgimento sereno e lieto. Nel nome del Duce la Befana fascista rinnoverà questa letizia per i più piccini.

L'instancabile operosità di quel grande organismo che è l'E.O.A. torinese ha dato alla solennità natalizia tutto il valore che le compete, associando nel giusto e doveroso equilibrio, soddisfazioni morali e materiali.

Migliaia e migliaia di pacchi sono stati distribuiti ad altrettante famiglie bisognose a portarvi la parola di fede e di speranza, la certezza che c'è chi veglia e protegge perchè sotto l'insegna del Littorio si opera unicamente per il bene del popolo.

Letizia di beneficati

Bisognava vederli, i beneficati, nel giorno della distribuzione, le braccia colme del grosso involto che però sembrava non pesasse, ma fosse sospinto quasi dalle serene ali della gioia.

E gioia è stata infatti quella che l'E.O.A. torinese ha chiamato a raccolta per i suoi beneficati, ai quali, come di consueto, nelle grandi ricorrenze ha distribuito anche razioni supplementari, di caffè, zucchero, vino e carne, a completare quasi con una piccola festa la sua diuturna opera di bontà.

Questa nostra città che, come disse il Duce nella giornata memorabile del 23 ottobre 1932, è « meravigliosa nell'opera di assistenza », è in continua ascesa verso quella che il Capo ha denominato « l'attuazione piena della solidarietà nazionale ».

Di pochi giorni or sono, dunque, il Natale che portò un poco della sua pace benedetta in tutte le case, anche le più umili, le più lontane, ed una luce di bontà in tutti i cuori, sui quali vegliava nella solennità del rito, come voglia ognora, la presenza spirituale di Benito Mussolini.

E come ogni opera bella non è fine a se stessa, così anche la meravigliosa opera compiuta dall'Ente Opere Assistenziali di Torino non si arresta, e dopo il Natale del Duce, ecco la « Befana Fascista », la festa della fanciullezza italiana, che in questo giorno di letizia vede nel volto della porgitrice dei doni il volto della Patria.

Gerarchi e popolo ancora riuniti in alcune ore di comunione spirituale, saranno attorno alla letizia dei fanciulli nei quali sono in gioiosa attesa migliaia e migliaia di pacchi; giocattoli, stoffe, dolciumi.

E il sorriso di tanti bimbi beneficati nella semplice serenità del loro cuore, sarà la ricompensa più preziosa ed ambita di chi con tanto amore ed abnegazione sovrassiede all'Ente Opere Assistenziali torinese, a questa grande opera di bontà che nel nome del Duce porta ovunque ed ininterrottamente la sua azione vivificatrice, risanatrice, raccogliendo in un superbo bilancio spirituale la gratitudine e l'ammirazione abbinate, alle quali è indissolubilmente legato l'amore al Fascismo, apportatore di bene, guida sicura nel laborioso presente e nel glorioso avvenire.

M. D.

Due Presepi

Coloro che dopo essersi soffermati ad ammirare il Presepio esposto nelle nostre vetrine — che ha ottenuto e ottiene tanto successo di pubblico — volessero visitare il grandioso Presepio della SS. Annunziata, in via Po, possono acquistare i biglietti d'ingresso a prezzo ridotto presso i nostri uffici nel salone di via Roma.

Le gite al Sestrières

Informiamo il pubblico, e specialmente gli appassionati di sport invernali, che i torpedoni diretti al Sestrières partono tutti i giorni festivi alle ore 6,30 da Via Roma, di fronte al palazzo de « La Stampa ». I turisti che desiderano prenotare posti per la funivia del Sestrières possono rivolgersi all'ufficio della « Cit » del nostro giornale.

L'assemblea dei soci Ospedale « Regina Margherita »

L'assemblea generale dei soci avrà luogo nella sede dell'Istituto, via Federico Menabrea, 8, il giorno 12 corrente mese, alle ore 10,30 e 11 in prima e seconda convocazione.

Quattro feriti in uno scontro automobilistico

Ieri sera, sull'autostrada Torino-Milano, s'è verificato uno scontro assai grave. Due macchine, procedenti in direzioni contrarie, si sono urtate fracassandosi e i quattro passeggeri che si trovavano a bordo sono rimasti tutti feriti. Una delle automobili era guidata dal meccanico Adolfo Rosso fu Giuseppe, di 28 anni, di Mondovì, che aveva in sua compagnia il commerciante Emilio Steiner, di 31 anno, residente a Milano. L'altra portava l'autista Antonio Spiritelli di Francesco, di 32 anni, e il commerciante Virginio Lanza di Ilvio, ambedue abitanti a Milano.

I feriti sono stati trasportati a Milano, dove il Rosso, lo Spiritelli e il Lanza venivano fatti ricoverare in quell'Ospedale Maggiore...

Il lieto fine di una controversia amorosa

Tanto per il signor Mario Elia quanto per la signorina Giuseppina Felici l'anno 1934 avrebbe potuto avere una triste fine, se un improvviso quanto gradito cambiamento delle decisioni che il giovinotto aveva dichiarato assolute ed irrevocabili, non avesse invece completamente mutata in lieta la dolorosa loro situazione.

Appena la ragazza con la quale l'Elia da parecchio tempo amoreggiava, gli confidò il suo stato anormale, egli si adoperò a che i genitori di lei e di lui, non venissero a conoscenza della loro tresca, e consigliò, anzi, la ragazza a non fare confidenze e sopratutto a non lasciarsi sfuggire... la verità: e cioè che il padre (non presunto, ma certo) era lui, unico rampollo di una distinta famiglia e bella speranza di due ottimi genitori. La ragazza non ebbe difficoltà ad obbedirlo, ma quando gli domandò come dovesse comportarsi in seguito quando i segni della maternità non potevano più essere celati, allora il giovanotto cominciò a perdere il sicuro tono del consigliere, ritirandosi, anzi, nelle più nascoste retrovie della bugia e dell'infingimento.

La poverina, accorata del mutamento, si confidò alla madre, la quale, pur addolorata e scossa dallo stato della figlia, non volle assolutamente che tutte le gravi conseguenze di tale fatto ricadessero unicamente sulla figliuola. Si venne così a un incontro fra le due famiglie, che non portò, però, ad un risultato soddisfacente. Ormai il figlio, forte dell'appoggio dei genitori e di amici compiacenti, negò i rapporti avuti con la ragazza e perfino di aver avuto con lei una relazione amorosa.

Venne intanto alla luce un grazioso bimbo al quale fu imposto il nome del nonno (ma che non volle assolutamente saperne di esser chiamato tale) paterno: e comparvero anche all'orizzonte i legali chiamati dalle parti contendenti, che speravano nel magico intervento di persone di legge per una definizione. Così, attraverso l'esame dei fatti (ai quali la ragazza non annetteva alcuna importanza) vennero alla luce elementi di rilevante valore per la causa civile che subito fu iniziata. E cioè: presente al primo colloquio in cui avviene la rivelazione della prossima maternità vi è una persona di servizio dell'Elia. Ed essa non vuole, anche a costo di perdere assieme alla simpatia anche il posto presso i propri padroni, negare la verità.

Si apprendono inoltre dei particolari importantissimi: con quell'acuto spirito di osservazione e con quel fantasioso senso acustico di cui le nostre domestiche sono dotate, essa ripetè per filo e per segno all'avv. Lino Furlan legale della signorina il colloquio, che corrisponde esattamente a quanto la Giuseppina Felici fa precisare nelle comparse di causa. E si produce perfino un documento importante: una lettera dell'Elia in data coincidente con l'epoca della confessione della ragazza nella quale è indubbio il riconoscimento del proprio torto e dove le espressioni di assicurazione per una pronta riparazione sono palesi.

Con tanta messe di documenti e produzioni eventuali deduzioni di testi numerosissimi tutti contrari al giovanotto perchè tutti pronti a deporre la verità — i familiari e l'Elia pensano bene di chiedere — prima che la causa venga messa a sentenza — un armistizio: che viene trattato dai legali sotto forma di un lungo rinvio.

« Pace in terra agli uomini di buona volontà » canta il mottetto liturgico. E la buona volontà l'uomo Elia la dimostrò: un piccolo cartoncino bianco con i nomi del giovane e della signorina annunziò in uno dei passati giorni ai legali, che i genitori... precoci avevano ormai chiuso con le sante nozze un passato di malintesi e di dolore.

La misteriosa scomparsa di 270 lire

Nel pomeriggio del 27 febbraio scorso anno la signora Luigia Zambellone, esercente col marito Angelo un caffè nei pressi di piazza Vittorio Veneto, notava la scomparsa della somma di L. 270 da un cassetto del comò, posto nella camera da letto adiacente al negozio. I sospetti dei coniugi cadevano su tale Giovanni Fiorina, il quale, verso le 14,30 di quel giorno, si era presentato nel caffè ove si era soffermato per qualche tempo: dopo di essersi recato nel gabinetto di toeletta, egli aveva ordinato un bicchiere d'acqua di soda e due uova. Durante la consumazione egli aveva intrattenuto in lunghe ed inutili chiacchiere i coniugi, i quali, a furto scoperto, attribuivano la abbondante conversazione e le sue ripetute manifestazioni di amicizia al desiderio del Fiorina di stornare dal suo capo ogni sospetto. Invece, col suo atteggiamento aveva ottenuto lo scopo opposto. Denunziato il furto, il Fiorina veniva rinviato al giudizio della settima Sezione del nostro Tribunale (Presidente cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. uff. Martelli; canc. cav. uff. Luotto) che lo ha mandato assolto per insufficienza di prove. Il Fiorina — assistito dall'avv. Gino Obert — non ha negato di essersi recato nel caffè del Zambellone, ma ha formalmente smentito i suoi accusatori, affermando che egli non era entrato nella camera da letto.

LIBRO e MOSCHETTO

Sezione Radio. — In questi giorni è stata costituita presso il GUF di Torino la Sezione Radio. Tutti coloro che desiderano partecipare alla vasta attività che quest'anno intende svolgere tale sezione, sono invitati a passare alla sede del GUF (via Bernardino Galliari 28) nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 19.

Centro di Studi Economici e Corporativi. — Si comunica che il Centro di Studi Economici e Corporativi organizza per mercoledì 9 gennaio una visita agli impianti tecnici e amministrativi delle Officine Savigliano sede di Torino. I Fascisti Universitari sono invitati a partecipare numerosi a tale visita. Il ritrovo è fissato per le ore 14,50 in corso Mortara 4, di fronte agli Stabilimenti.

La solennità dell'Epifania alla Basilica Metropolitana

Le funzioni che saranno celebrate alla Metropolitana per la solennità dell'Epifania saranno le seguenti: ore 10,10: recita delle ore canoniche; ore 10,30: Messa solenne con assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo il quale dopo il Santo Evangelo terrà l'omelia di circostanza ed impartirà la Benedizione pastorale. La parte musicale sarà sostenuta dai Cantori del Duomo. Ore 16: Canto solenne del Vespro e recita di Compieta. Annunzio delle feste mobili del Sacro Ciclo annuale liturgico. Recita del SS. Rosario e Benedizione solenne.

Mostra d'arte femminile

Oggi, nelle sale dell'Unione del Sindacato Artisti e Professionisti, s'inaugura alle ore 17 una Mostra organizzata dalle donne artiste e laureate.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Giornata assai attiva, ma a prezzi pressochè stazionari per quasi tutto il tempo. Realizzi copiosi di beneficio hanno trovato assorbimento facile e pronto, consolidando così, a quotazioni di poco inferiori ai massimi, i vantaggi precedentemente conseguiti. Tra i valori più scambiati il Redimibile, la Fiat, Viscosa, Sip e Montecatini, che si iscrivono al listino ad un livello non molto discosto dalla chiusura precedente.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	84 60	84 40
100	Id. I. c.	84 70	84 40
100	Prest. conv. 3½	83 60	83 25
100	Id. I. c.	83 80	83 50
100	I.R.I. 4,50%	499 50	499 50
500	Torino 4,50 c.	496 50	496 50
500	Torino 5% c.	501 50	501 50
500	S. Paolo 5%	495 —	496 25
500	S. Paolo 3,50%	470 75	470 75
500	Ferrov. 3%	345 —	344 50
500	Elet. fer. 4,50%	501 —	501 —
100	B.T.N. 1940	104 50	104 95
100	Id. 1941	104 60	104 60
100	Id. 1943 (V)	99 60	99 50
100	Id. id. (XI)		
500	S.T.E.T.	512 —	513 50
500	Miglior. 5%	487 50	488 —
500	Miglior. 4%	487 50	487 —
1000	B.ca d'Italia	1625 —	1630 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
250	Mediterranea	447 —	449 —
500	Meridionali	616 25	613 —
25	Lloyd Sab.	27 75	28 —
500	Navigaz. A. I.	86 —	86 —
100	Torino-Nord	118 —	118 —
10	Italiana Gas	12 375	12 325
100	Elettr. A. I.	95 —	95 —
50	Sip	41 3/8	41 25
200	Terni	196 —	196 —
75	P. C. E.	84 50	84 25
500	Savigliano	670 —	660 —
200	Nebiolo	138 50	141 —
125	Bauchiero	166 —	168 50
80	Tedeschi	86 —	86 —
200	Ilva	170 75	170 25
200	Fiat	239 —	238 50
60	Monte Amiata	24 —	24 —
100	Montecatini	137 50	137 50
250	Montepomi	185 —	185 —
5	Schiapparelli	5 —	4 50
100	Mira Lanza	93 —	94 75
75	Cir	153 —	154 —
500	Acqua Potab.	434 —	437 —
70	Florio	41 50	41 25
25	Unica	26 50	26 50
50	Venchi (equiv. 7½ az. Unica)		
200	Viscosa	293 7/8	294 50
25	Valli Lanzo	17 75	17 75
500	Lane Borg.	1266 —	1280 —
200	Beni Stabili	190 —	193 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
225	Cart. Burgo	218 —	217 50
25	Pittaluga	3 —	1 75
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,20; Londra 57,45; Svizzera 379,50; New York 11,67.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — Dopo avere trascorso buona parte della riunione con uno orientamento abbastanza soddisfacente, la chiusura avviene più calma [illegible]

[illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 5. — [illegible]

[illegible]

LA TEMPERATURA

Massima	+ 9,9
Minima	— 0,5

Percosso da uno sconosciuto

Il tappezziere Aristide Bernardini di Giovanni, di 30 anni, abitante in via S. Massimo 34, mentre transitava per via Giuseppe Verdi era aggredito e percosso da un individuo che egli dice di non conoscere. All'Ospedale S. Giovanni il Bernardini è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Il ruzzolone di un ubriaco

Il manovale Giovanni Quaglia fu Giacomo di 70 anni, abitante in via Thures 22, mentre questa mattina si trovava all'angolo di via Nizza e corso Bramante, forse perchè alticcio, cadeva al suolo producendosi una ferita lacero contusa al capo. All'Ospedale S. Giovanni egli era medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Onorificenza

S. M. il Re, con decreto di Suo motu proprio si è compiaciuto di nominare il Signor Giovanni Dentis cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere che nella vita politica ed industriale ha saputo conquistare colla sua attività ed onestà una profonda stima e simpatia, giungano le più vive felicitazioni da numerosi amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Succ. F.lli NICOLA
dovendo sgombrare prossimamente i locali di via Maria Vittoria 3
LIQUIDA COL 20 - 50 % di SCONTO
tutta la merce: biancherie, telerie, tovaglierie, maglierie, coperte, ecc.
Il nome di questa antica Ditta e lo scopo evidente della liquidazione sono garanzia di assoluta serietà.

SCIATRICI - SCIATORI
Per il vostro completo equipaggiamento preferire la Ditta « Alle Provincie d'Italia »
COLOMBO e PREDA
Piazza Castello, angolo via Garibaldi. Confezioni su misura — Tagliatori specialisti.

da BIANCHI
GRAN QUARTIERE GENERALE della « BEFANA »
Tutti i migliori giocattoli. Regali e strenne per tutti.
Merce buona, buon gusto, buon prezzo.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

MILLE DONNE al « SELECT »
Alle 22, fantastica Veglia Befana. Pierotti, il jazz che diverte e piace, vi promette sorprese indiavolate. Premi, cotillons. Select: via Lagrange, 29.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Palmer). — Ore 21,15: « Casa di bambola » di Ibsen (serata Kiki Palmer).
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: « Coraggio » di Novelli; « Gastone » di Jandolo; « Nerone », parodia.
CHIARELLA (Comp. Besozzi). — Ore 21,15: « Frangenti » di Lebar.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Sei tu del ciel discese...» di Barbera e Oliva (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Balilla ».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI (Circolo degli Artisti). — Esposizione: ore 10-18; lunedì e venerdì aperta 21-23.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.
MAFFEI: « Bacco, tabacco e Venere ». Rivista con Grazia Del Rio e Renato Mariani.
SUPER DANSE ROSSI: Serata prolungata.
FLORIDA: Ore 21,30: Veglia.
GAUDIO: Ore 21,30: Superveglia.

Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: « Casa di bambola »; ore 21,15: « Giulia Swedner ». — VITTORIO: Ore 15,15 e 21,15: « Peppe il pollo ». — CHIARELLA: Ore 15,15: « Frasquita »; ore 21,15: « Il conte di Lussemburgo ». — ROSSINI: Ore 15 e 21: « Sei tu del ciel discese... ». — GIANDUJA: Ore 15 e 21: « Balilla ».

I divertimenti

IL MISTERO DEL VARIETA' PROSEGUE AMMIRATISSIMO al CINEPALAZZO
insieme a *Cenerentola*, meravigliosa fungometraggio (Cartoni animati a colori) della *Paramount*. In preparazione:
GIOVINEZZA con HERTA THIELE
la indimenticata Manuela di *Ragazze in uniforme*. E' l'avventura di un'allieva di un liceo promiscuo, amorosamente conteso tra un condiscepolo e un professore. Magnifica evocazione d'ambienti, con un finale altamente drammatico, in periodo di esami. C'è una figura di preside assolutamente impagabile. Il film fu già ammiratissimo alla Biennale di Venezia. Regista Carlo Froelich, l'esperto collaboratore nella messa in scena di *Ragazze in uniforme*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Andiamo a lavorare » (Crik e Crok) e Cartone animato a colori. Primizie.
AMBROSIO: « E adesso pover'uomo? », con Margaret Sullavan e Douglas Montgomery.
VITTORIA: « Il laccio rosso » di E. Wallace e Compagnia di Riviste Rissone-Navarrini.
STATUTO: « Solo una notte », M. Sullavan.
BALBO: « Seconda B » (Tofano) e Rivista.
MAFFEI: « Un romanzo di Dumas » e Rivista.
SPLENDOR: « Prima amore », Gaynor. 1,00.
IDEAL: « ...E Susan le stelle » e Varietà.
ALPI: « La casa dei Rothschild » G. Arliss.
MASSIMO: « Frutto acerbo » e Cartone a colori.
NAZIONALE: « La grande festa » Crik e Crok.
ROMA: « Zampa di gatto », Harold Lloyd.
BORSA: « Vivo e domani » e Varietà.
SAVOIA: « Melodie imperiali », M. Eggerth.
SALAZZURRA: « Circe di Sorrento » e Varietà.
PALAZZO: « Rilievi » varietà e Cenerentola.
REX: « La portatrice di pane » e Cartone a colori del Disney: « Il negozio di porcellane ». Prezzi ridotti: L. 5 - 4 - 3.

Oggi al SALONE GHERSI
si riderà ininterrottamente per 90 minuti alle abbilicanti gesta degli impagabili
CRIK e CROK
nel film « Metro-Goldwyn-Mayer »:
ANDIAMO A LAVORARE
questo filosofico in due tempi e... comicità risata, che le fenomenale coppia di popolarissimi comici risolve con le più amene trovate e le più imprevedibili risorse scaturite dalle fonte inesauribile della loro comicità.
Quanti guai combinano
CRIK e CROK
cimentandosi disinvoltamente nei più disparati mestieri? Tanti quante saranno le risate che suscitate questo spassosissimo film.
Oltre il programma il Cartone animato a colori: *Canarino scontento*.

LA CASA DEI ROTHSCHILD
dato l'enorme entusiasta successo al
CINE ALPI
prosegue ancora. (Valide le riduzioni).

Italia e Torinese: VIVA LE DONNE!
spettacoloso film, immediato successo.

CINE REX
Da oggi e per soli 4 giorni,
A PREZZI POPOLARI L. 5 - 4 - 3
apparirà, sullo schermo perfetto del *Rex*, più tragicamente viva e commovente che non abbia potuto pensarla e descriverla
Saverio di Montépin:
LA PORTATRICE DI PANE
la donna che fece e farà piangere le folle di tutto il mondo! Fuori programma una nuova meraviglia:
IL NEGOZIO DI PORCELLANE
cartone a colori di *Walt Disney*.

AI CINE STATUTO
« SOLO UNA NOTTE »
dramma di passione e di orgoglio nella vita di una donna, bellissima, eroica, interpretato con arte senza pari da
MARGARET SULLAVAN
John Boles, Reginald Denny. Segue
CHARLOT
nella comicissima: *Io sono... così!*

CRIK e CROK al NAZIONALE
ENORME SUCCESSO DI RISATE
ne *La grande festa*
capolavoro comicissimo della « Metro ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, lasciava nel pianto i suoi cari, l'anima buona di

SILVANO PLACIDO

Angosciati ne danno l'annunzio doloroso:

La consorte **Antonietta Volpe**, i figli: **Ermenea** colla consorte **Desira Marasso** e piccolo **Adolfo**, **Adolfo** colla fidanzata **Teresa Malfietti**, **Maria**, **Ilka**, la sorella **Maria**, i cognati e cognate **Pietro**, **Antonio**, **Luigia** e **Teresa Volpe**, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 6 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Vittorio Emanuele N. 100.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-222

La Ditta **Amedeo Montiglio** partecipa la dolorosa dipartita del Signor

SILVANO PLACIDO

Padre dell'affezionato collaboratore ed amico Sig. **Silvano Adolfo**.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-222

All'alba della vita, rapito dagli Angeli all'immenso affetto dei suoi cari per adornare le Aiuole celesti, volava al Cielo il caro Angioletto

FERRERO GIUSEPPINA

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il babbo **Francesco**, la mamma **Vera A[illegible]eline**, la nonna **Viurmelle Follietta** ved. **Ferrero**, la madrina **Viurmelle Giuseppina**, gli zii **Delfina** e **Giovanni Parmé** colla piccola **Carla**, **Emilia** e **Libertas Vera** coi parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 6 corrente, alle ore 10,30, partendo da Via Giordano Bruno, N. 172 (Mercato Nuovo).

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-469

L'

Avv. PIETRO FERRUA

Presidente di Corte d'Appello
Comm. della Corona d'Italia e Cav. Uff. Mauriziano

chiuse col conforto della Fede, il 5-1-35, la sua rigida cristiana vita di magistrato.

La vedova **Ostano Ernesta**, la figlia **Ida** col marito **Dott. Betti Giuseppe**, i nipoti dott. **Piero** e **Francesco** e parenti con le famiglie **Ferrua**, desolati, annunciano e ringraziano quanti vorranno partecipare ai modesti funerali, lunedì 7 corr., alle ore 10,30, dopo i quali la salma sarà tumulata in Campiglia Cervo. Non fiori a non visite.

Torino, via Juvara, 18.

Pompe Funebri Ozeta - Telefono 46-010

Ieri sera, alle ore 22, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

ZANINO GIACOMO

d'anni 34

Addolorati ne danno il triste annunzio: i genitori, il fratello, la sorella, la cognata, il cognato, i nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa propria, via Castiglione.

Si ringrazia sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Settimo Tor., 5 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Stamane serenamente spirava munita dei Conforti Religiosi la Nobildonna

MARIA ASTESANO MOTTA

Desolati ne danno il triste annunzio la figlia **Alina**, la cognata **Paolina Motta Negri** e famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 6 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Mario Gioda (già Ospedale), N. 31.

Non fiori ma preghiere.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 4 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri Ozeta - Telefono 46-010

La famiglia RIVA

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutte le buone persone che di presenza o per iscritto vollero prendere viva parte al suo dolore.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Pico il mugnaio

Questa è la storia di Pico, il mugnaio di San Leonardo, come la contano al mio paese dal 1734 in qua.

Pico sembrava davvero più a un tonno che ad un nano. Le sue gambe polpute e corte reggevano una enorme pancia; era un otre gonfiato che si chiudeva alla sommità con una zucca rossiccia, bucata da due piccoli occhi neri d'inchiostro e adorna tutt'intorno di stoppa ricciuta.

Per farsi perdonare quel fisico così poco seducente, Pico gettava a piene mani l'allegria facendosela sprizzare fin dai pori, e cantava dal mattino alla sera dando sobbalzi senza posa a quella gran pancia, e scrolloni alle ampie spalle. Dicevano che il mugnaio di San Leonardo cominciasse a cantare levandosi, col levar del sole, e cantasse ancora sdraiato e stirato sul saccone di foglie, al chiaro di luna; e dormendo, che sognasse di canto.

Insomma, col suo pacifico buon umore aveva sedotto il vicinato e i compaesani e i valligiani. Tutti, ad eccezione — poichè regola non v'è senza eccezione — della sua donna, Eudossia, e di un sergentaccio dei cavalleggeri, famoso per le sue galanterie verso la mugnaia.

Eudossia e il sergentaccio Filippo tenevano in gran dispregio la serena gaiezza del buon Pico e non usavano che sarcasmi contro di lui. In questo i colpevoli amanti si mostravano ben ingrati, perchè Pico, col suo cantare, rendeva sicuri i loro convegni. Quando il mugnaio partiva intonando una delle sue gaie canzoni, a recar farina o a prender grano in una qualche fattoria, il sergentaccio, sempre in agguato, si precipitava dalla bella Eudossia, che lo accoglieva al mulino con le labbra tese e le braccia spalancate.

Or sul finire di una stupenda giornata, allorchè la sera scende lentamente sulla terra avvolgendola nel suo largo mantello di ombra, Pico, a cavallo della mula bianca, faceva ritorno al molino assai più presto di quanto non avesse detto.

— E perchè — si domandò a un tratto — un cavallo bardato è attaccato, senza il mio permesso, all'anello riservato alla mia mula?

E, tosto gettò una voce all'Eudossia, perchè gli rendesse ragione della novità. Ai suoi richiami, la sposa si mostrò, sbattendo le palpebre, un poco stordita, col corsetto slacciato che las... intravedere un'amabile sinuosità color di rosa.

— Cosa fa qui quel cavallo? — chiese, duro, Pico.

La mugnaia, ben più inquieta di essere stata disturbata durante il suo piacevolissimo ricevimento, che non a causa dell'improvviso ritorno del suo tondissimo uomo, rispose maligna e sfrontata: «Un cavallo, dove vedi tu un cavallo, vecchio stupido e cieco? Non c'è nessun cavallo. E' una vacca da latte che mia madre oggi mi ha donata.

— Ah! — trasecolò Pico — io ho viaggiato lontano e ne ho viste ben di cose; ma mai mi è accaduto di vedere una sella sul dosso di una vacca.

Con queste parole, il mugnaio entrò nella gran cucina. Nonostante l'ombra sopraveniente, si imbattè in un paio di grossi stivali, là dove non avrebbe dovuto esserci nemmeno l'ombra di stivali.

— Cos'è questo, donna? Perchè questi stivali si trovano nella nostra casa?

Senza imbrogliarsi per così poco, Eudossia replicò, più maligna:

— Vergognati, vecchio balordo, di esserti così rincitrullito. E' un paio di secchielli di legno, che il bottaio or ora ci ha riportati.

— Ah! ah! — sogghignò Pico — io ho viaggiato parecchio a cavallo della mia mula, ma non ho mai veduto che si mettessero degli speroni a dei secchi di legno.

Ancora il mugnaio fece qualche passo, e sul tavolo grande che era nel bel mezzo, trovò una spada rilucente. Col gesto la segnò:

— Una spada in casa di un pacifico mugnaio, che vuol dire?

— Io penso, vecchio scemo, che tu sia completamente ubriaco. Meglio faresti ad andare a dormire. Quello che tu prendi per una spada, è un fuso che mia madre mi ha mandato con la vacca.

— Un fuso — ribattè Pico — con un'elsa d'argento? Ecco, mia cara, una gran bella novità!...

Ma non insistè sull'argomento perchè aveva scoperto una lunga parrucca bianca gettata sopra un paniere:

— E questo?

— Ma non vedi, balordone, che è la gallina bianca che io ho messa a covare?

— La gallina bianca? Ah! Sono contento di esser vissuto fino a codesta età per vedere una gallina che ha il crine invece delle piume!

— Già. Si impara a tutte le età.

Ma Pico ce ha scoperto la tunica del sergentaccio Filippo, scomposta su una seggiola; e per la prima volta in vita sua non ride.

— Ma questa, signora, è una divisa di soldato, che non è mia.

— Ah, il mio povero marito. Sei proprio da manicomio. Non è affatto una divisa di soldato; è un paio di coperte che ho comperato ieri al mercato.

— Senti questa! Un paio di coperte con dei bottoni d'oro e sopra l'effigie del nostro Re, questa è una cosa un po' difficile da credere.

Pico entrò risoluto nella camera nuziale; c'era Filippo, un poco in soggezione.

— Cosa fa qui quel giovanotto? — ringhiò il mugnaio, con voce cavernosa.

— Ma no, amatissimo sposo, tu prendi abbaglio — Eudossia aveva perduto il consueto sarcasmo e si andava facendo mansueta — non è un giovanotto, è una servente che ho presa questa mattina.

— Ah, questo è troppo. Io potrei anche fare il giro del mondo — ruggì Pico — ma son certo che mai mi sarei imbattuto in una serva con baffi e barba, e con quei peli irti sulle gambe. Femmina, come tutto quello che vedo non è quello che deve essere, se ti chiedessi chi io mi sia, cosa mi risponderesti?

— Che tu sei il mio caro, il mio amatissimo sposo!

— Ah, no, madama, per la santa verità. Tu dovresti proclamare che sono un marito imbrogliato e beffeggiato, che sono un marito becco!...

— Oh!? Che cosa dici?... Che cosa vuoi insinuare?... Che vuoi farmi credere?...

— Non ci sono oh! od ah! che tengano. Ti dico francamente che tutta questa storia non mi piace affatto; e te ne voglio persuadere.

Così dicendo, abbranca un nodoso randello e senza neanche un sorriso — è la seconda volta in vita sua — dona alla sposa ed al di lei galante sì formidabile scarica di bastonate, da costringerli in breve a chieder mercè, boccheggianti ai suoi piedi.

Giocherellando con le grosse mani sul randellaccio, Pico, quando si sentì stanco, disse, micando attraverso i due occhietti furbi quei due malconci amanti:

— Erano una vacca, un paio di secchielli, un fuso, una gallina a covare; erano coperte, o una servente? No! C'era soltanto un povero marito che, se gli piace di ridere e di cantare, non può soffrir le corna in capo... Ahi!...

Pico sentì le forze allo estremo; e un terribile mal di testa. Erano come due dolori divergenti alle tempia, come per qualche cosa che si sforzasse di venir fuori. Si spaurì; tremò. Per la terza volta in vita sua, si sentì impallidire il sorriso sulle labbra. A grandi passi, profferendo terribili minaccie, corse a cercare un fazzolettone a scacchi largo come un lenzuolo, e con quello s'avvolse strettamente le tempia. Poi si siedè a uno scranno, ed alla botticella stagionata spillò un boccale colmo del diletto Gattinara. E si sentì rifiorire la risata; perchè si sentì lui, il vincitore. Ma sul più bello, lo colse un tiro a secco, e lo stecchì.

Questa è la storia di Pico, il mugnaio gioviale.

Nino Strona

Mausoleo scoperto nell'antica Efeso

Vienna, venerdì sera.

La spedizione della Società Archeologica Austriaca, che sta conducendo una campagna di scavi nella regione dell'antica Efeso, in Siria a poca distanza da Smirne, annuncia di aver scoperto un mausoleo del terzo secolo avanti Cristo, che per bellezza e ricchezza di decorazioni, ottimamente conservate, può essere paragonato a quello di Alicarnasso, che nell'antichità era considerato come una delle meraviglie del mondo.

L'edificio è a pianta quadrata con lati di trenta metri circa ed a due piani. Quello inferiore è tutto ricoperto di decorazioni doriche, mentre quello superiore è formato da un portico colonnato corinzio. Le celle mortuarie, nel piano inferiore sono state quasi tutte profanate, probabilmente durante le invasioni turaniche. Una però è sfuggita al saccheggio e nell'interno è stato rinvenuto un sarcofago, che gli archeologi della missione definiscono di inimitabile fattura e che ritengono sia quello di Antioco II Theos, uno dei Diadochi che si divisero l'impero macedone dopo la morte di Alessandro il Grande.

Tutt'intorno al mausoleo sono stati rinvenuti frammenti di grandi e bellissime sculture, altorilievi, colonne, ecc., tra cui una meravigliosa battaglia di amazzoni a tutto rilievo in marmo pregiato.

Il paradiso terrestre dell'Asia

Birmania, terra dei rubini

La Birmania, regione situata nella parte occidentale dell'India transgangetica, fra il Tibet e la Cina, era anticamente un ricco e forte impero, con dieci o dodici milioni di abitanti bellicosi e forti e con uno sviluppo territoriale superiore a un milione di chilometri quadrati. L'impero — che ebbe per fondatore l'eroico Alompra — subì in seguito delle importanti mutilazioni: le guerre sostenute contro l'Inghilterra, in cui ebbe sempre la peggio, ne fiaccarono a poco a poco la potenza e, dopo di essere stato ridotto alla condizione di Stato tributario, la Birmania divenne una provincia dell'Impero indo-britannico.

Malgrado questa decadenza, la Birmania continua ad essere il Paradiso terrestre dell'Asia; Cina ed Indostan sono soggetti con deprecabile frequenza a spaventose carestie, ma la Birmania vive sempre nell'abbondanza fino al punto di non conoscere che cosa sia la perdita di un raccolto. Al contrario, mercè le feconde acque del Irawaddi e di altri fiumi, le risaie birmane dànno due e perfino tre raccolti all'anno; lo stesso dicasi del tè e della canna da zucchero.

E come non bastasse la ricchezza del suolo, il sottosuolo racchiude infiniti tesori di mirabili marmi, di metalli nobili e di pietre preziose, specialmente di quelle chiamate «le pietre rosse».

Un favore di Budda

Come Visapur, Golconda, il Brasile e il Sud Africa sono le più opulente terre diamantifere, come la Columbia possiede le miniere più ricche di smeraldi e come le coste di Ceylan sono le più apprezzate produttrici di perle, così la Birmania va orgogliosa dei suoi ricchi giacimenti di rubini. Gli indigeni credono di dovere tutto ciò a uno specialissimo favore di Budda, il quale mostrò una particolare predilezione per i birmani ed i cingalesi.

E' certo che la Birmania e Ceylan rappresentano oggi i due unici centri importanti del buddismo, che è in decadenza sotto l'urto crescente delle altre religioni, segnatamente il bramanesimo ed il cristianesimo. E' pure accertato che la Birmania e Ceylan posseggono le reliquie di Gautama: la pagoda di Chuay Dagon, nelle vicinanze di Rangoon, è stata costruita sopra tre capelli del venerato innovatore e un dente di costui è custodito nella pagoda della città cingalese Kandi.

La Birmania, la cui antica capitale Ava fu chiamata la città delle gioie, ha fornito e fornisce tuttora a tutto il mondo di quelle preziose gemme conosciute sotto il nome di rubino. Il rubino — da «ruber», rosso — è un alluminato di magnesio, colorito da ossido di ferro o di cromo. La sua forma primitiva corrisponde ad un cubo, però generalmente si presenta cristallizzato in un ottaedro o dodecaedro romboidale, trasparente e traslucido. Lo si trova in terreni di natura granitica, come pure nelle sabbie provenienti dalla disgregazione di roccie di granito. Per quanto riguarda il colore pur essendo il rosso quello caratteristico del rubino, esistono delle varietà di toni, rosa, verde, brunito, azzurro e nero. Però i più apprezzati sono quelli rosso-carminio e rosso con sfumature viola e rosa. Queste, e in particolare la prima, sono le specie che si estraggono dai giacimenti birmani. Il prezzo del rubino dipende molto dai capricci della moda che ora rivolge le sue preferenze alle perle ed ai diamanti, ed ora alle pietre colorate. Attualmente il rubino di prima scelta eguaglia in prezzo lo zaffiro, lo smeraldo e perfino il diamante. Mogok, umile villaggio birmano, che sorge sulla sponda di un braccio dell'Irawaddi, può con giusto orgoglio fregiarsi del titolo di «metropoli del paese dei rubini» poichè a Mogok si sono ... ratte e si estraggono «pietre rosse» in quantità superiore a quelle che forniscono i rimanenti giacimenti del mondo che si trovano nel Pegu, a Ceylan, in Finlandia e negli Stati Uniti. Anche come qualità i rubini di Mogok sono i migliori del mondo.

In Mogok, come nelle altre località della Birmania, la mendicità è totalmente sconosciuta. I birmani, con un minimo sforzo, tengono a portata di mano il benessere, e se non si elevano al grado di capitalisti, questo dipende dalla limitazione delle loro aspirazioni, che in generale si riducono al cibo, alle bevande alcooliche, al tabacco e, come lusso superfluo, all'ostentazione di vesti dai colori vistosi. Quando una modesta famiglia di agricoltori ha la necessità o il desiderio di aumentare le proprie risorse, si trasferisce nel periodo estivo sulle rive dell'Irawaddi e si mette a raccogliere la sabbia e la ghiaia minuta che formano il letto, allora quasi asciutto, del fiume. Fra la sabbia e la ghiaia appaiono, anche ad un esame superficiale — per le persone pratiche nella ricerca — i rubini. Tuttavia, siccome queste pietre preziose sogliono essere coperte di fango o di limo secco che ne occulta il colore e il luccicore, si procede ad un coscienzioso lavaggio, dopodichè i rubini rimangono allo scoperto, mentre vengono eliminate la sabbia e la ghiaia. Si considera come rara ed eccezionale una giornata con raccolta scarsa o tanto meno nulla. Di solito invece si trovano diversi rubini che, venduti sia pure a basso prezzo alla Compagnia monopolizzatrice, rappresentano un valore di due o trecento lire. Il cercatore non torna al lavoro fino a che il denaro non sia esaurito, se poi ha la fortuna di trovare una pietra fine, per notevole grossezza e colorazione, l'assenza dal lavoro si prolunga straordinariamente, perchè il rubino raggiunge al carato prezzi analoghi a quelli del diamante e non è difficile prendere settemila lire per un rubino di qualità superiore e di buona grossezza.

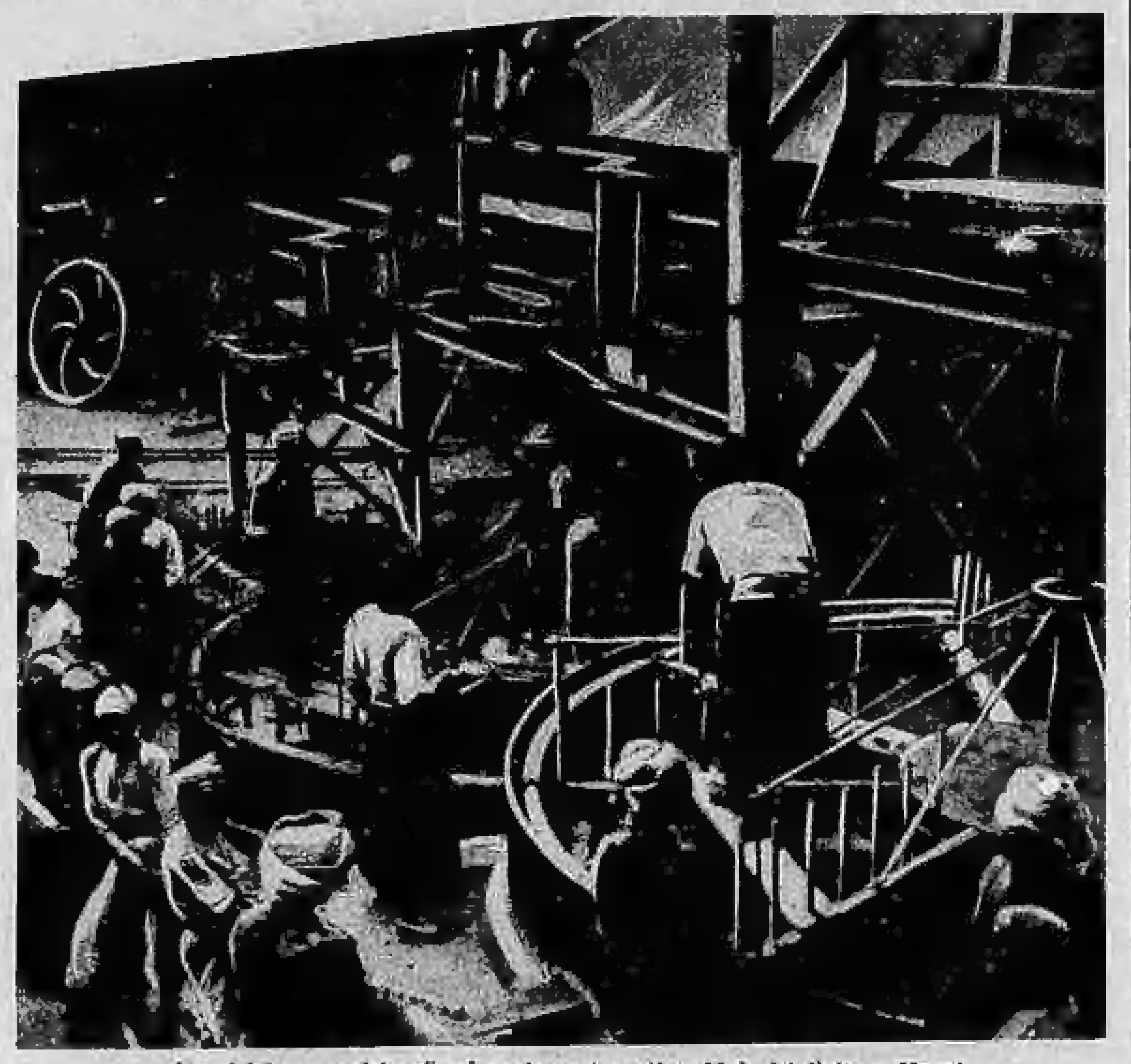
Autorità della donna

La discontinuità della produzione individuale non permetterebbe di far fronte debitamente alle richieste del mercato dei gioielli. Per ovviare a questo inconveniente e per ottenere un pingue interesse sul capitale investito, venne fondata la Compagnia Birmana delle Miniere di rubini. Per quanto si sia detto pomposamente che questa impresa lavora utilizzando i più moderni e perfetti procedimenti meccanici, questa modernità — come si dimostra con dati fotografici — non va più in là dell'impiego di una ferrovia Decauville nell'estrazione del minerale, di un lavatoio a forza idraulica per la lavatura, mentre per pulire le pietre si ricorre ad una rudimentale pulitura manuale.

La Birmania è l'unico paese del mondo in cui la donna gode di maggior autorità dell'uomo. Per questo, anche quando uomini e donne lavorano indistintamente nelle aziende agricole, commerciali e industriali, la direzione è sempre affidata ad una donna; pure l'incarico di smerciare i prodotti viene invariabilmente espletato dalle donne, che posseggono una grande abilità nelle compere e vendite. Non invano molte di esse portano i pantaloni e lasciano che i mariti si adornino con tuniche e gonne. Parlatori, comunicativi e curiosi, i birmani hanno più analogia di carattere con i cinesi che non gli indostani. Come prova della ricchezza incalcolabile che racchiude la Birmania, basti citare il fatto che la cupola a forma di campana della pagoda di Rangoon ha i mattoni ricoperti sotto una cappa di lamine d'oro, nel rosone rilucono quattromilasseicento pietre preziose, in maggioranza rubini, e nei sette circoli del pinnacolo è adorna di cento campanelle d'oro e millequattrocento d'argento.

L'antica farmacia birmana raccomandava l'uso del rubino ridotto in polvere e somministrato in dosi minime, come immunizzatore contro i veleni e soprattutto come conforto e allegria del cuore. E forse a questa virtù dei rubini il popolo birmano deve l'allegria di cui fa mostra e la disinvoltura con cui sopporta la perdita della libertà.

g. f.



Lavatrici meccaniche di minerale contenenti rubini, istallate a Mogok.

Rudimentale pulitura di rubini.

I cercatori di rubini sul letto del fiume Iraudi.

Curiosità dello sport

L'amore per l'alcool di un giocatore di «rugby»

Un celebre giocatore di «rugby» inglese, che spesse volte ha fatto parte della rappresentativa nazionale britannica ed è capitano della squadra dell'«United Service», il tenente John Forrest, ama troppo i «cocktails». Ed ecco le conseguenze.

Giorni fa, dopo aver bevuto un «cocktail» all'assenzio, egli si è sentito un poco scosso, per cui vi ha versato sopra un bicchiere di gin. Ma poichè anche questo non era riuscito che ad incomodarlo un poco di più, il Forrest ha bevuto ancora qualche bicchiere di birra per annegare l'alcool. Risultato: il giocatore di «rugby» si è sentito ubriaco e, per sua disgrazia, in quel momento circolava per Londra in automobile.

Ora, siccome non teneva il volante con una mano troppo sicura, ne è sorta una discussione con un agente, che ha steso un processo verbale, constatando lo stato dell'autista. Risultato finale: 700 lire di multa.

Vogliamo credere che si sia trattato d'una eccezione, perchè ancora non vogliamo togliere tutta la nostra stima al «rugby» inglese...

Intraprendenza di un procuratore sportivo

In America — tutti lo sanno — lo sport si regge su basi pubblicitarie grandiose, che richiedono mezzi ingenti, trovate originali, capacità inventive. In materia di strombazzamenti reclamistici è famoso per la sua abilità il procuratore Jack Kearns, alle cui capacità si sono affidati molti pugilatori d'ogni nazione.

Questo intraprendente Kearns, quando progettò il ritorno sul «ring» dell'italiano Enzo Fiermonte, le cui avventure coniugali avevano in precedenza, abilmente sfruttate, riempito le colonne dei giornali americani, avidi di notizie scandalose e facilmente assoldabili al servizio di un progetto pubblicitario, fece stampare parecchie migliaia di buste con la soprascritta: «Max Baer contro Enzo Fiermonte per il campionato mondiale 1935».

Progetto bellissimo, ma che fu guastato da un errore commesso dall'astuto ex-procuratore di Dempsey. Il quale concluse immediatamente un incontro Fiermonte-Les Kennedy, il cui risultato fu disastroso per l'italiano. Kennedy aveva inflitto due anni fa una lezione di pugilato a Max Baer ed è anche oggi considerato un ottimo peso massimo, mentre Fiermonte non potrà mai essere più che un buon peso medio.

In conclusione J. Kearns si trovò con circa un quintale di buste stampate inutilizzabili. Ma non si perse d'animo per questo. Cancellò semplicemente l'anno, facendo scrivere al posto di 1935 un 1965...

Incidente internazionale

Alcuni sportivi cinesi si sono rivolti al famoso organizzatore parigino Jeff Dickson, lamentandosi dell'uso invalso fra gli spettatori della capitale francese di gridare ai pugilatori che mostrano l'intenzione di venire ad una lotta corpo a corpo, come un'ingiuria, l'espressione «Cinesi!». Essi hanno dichiarato che, in Cina, si combatte sempre a distanza, senza mai avvinghiarsi: perciò considerano quell'abitudine degli spettatori francesi come un'offesa. Inoltre hanno reso noto di non avere niente in comune con quegli atleti che comunemente Dickson presenta come cinesi, e che in realtà non sono altro che dei filippini.

Un grande conflitto nel campo internazionale del pugilato è alle viste...

Atleti che emigrano

Tre atleti francesi recentemente hanno abbandonato le loro specialità per passare ad altre federazioni sportive. Forse, l'esempio di Ladoumègue, che, prima di diventare professionista, si era dedicato anche al rugby, è stato contagioso...

Il primo è Pierre Stawinsky, di Bordeaux, campione di Francia dei 400 metri piani e secondo arrivato nella stessa gara ai campionati europei, il quale ha abbandonato l'atletismo per l'hockey su terreno, ch'egli pratica ora nelle file del Primerose H. C., e per il tennis, nel quale dimostra l'abilità d'un maestro. Anche Boisset, altro ottimo corridore dei 400 metri piani, unitamente al campione dei juniori Fourthon, è passato ad un altro sport: quello del rugby.

Stadi e folle

In Regime fascista, l'Italia si è arricchita di un numero grandissimo di stadi sportivi, attrezzati perfettamente, tanto da suscitare l'ammirazione dei tecnici d'ogni altro paese. Tra questi abbiamo anche parecchie costruzioni che s'impongono all'attenzione di tutti per la loro capienza, per la capacità cioè ad ospitare grandi folle di spettatori. Solo per quello che riguarda il gioco del calcio, che è oggi ancora lo sport che richiama attorno a sè le più grandi masse di appassionati, si hanno otto stadi, di cui sette in serie A ed uno in B, che vantano oltre quarantamila posti. Essi sono: Stadio Mussolini di Torino, che è anche uno dei più modernamente attrezzati, capace di offrire ospitalità a 70.000 persone; stadio Berta di Firenze, 60.000 posti; Littoriale di Bologna, 50.000 posti; stadio del P.N.F. di Roma, 50.000 posti; stadio Ascarelli di Napoli, 45.000 posti; campo Torino di Torino, 45.000 posti; stadio S. Siro di Milano, 40.000 posti; campo Luigi Ferraris di Genova, 40.000 posti.

La tosse dei "purosangue"

Recentemente, fra i cavalli da corsa ospitati nelle scuderie di Vienna, si è sviluppata una forte epidemia di tosse. Il dott. Carlo Hutshenreiter, veterinario del Jockey Club austriaco, in questa occasione ha compiuto degli studi interessanti, i cui risultati ha reso noto in una statistica da lui compilata. Egli ha constatato che fra i 131 cavalli ricoverati in quel centro di allenamento solo trenta non sono stati colpiti dalla malattia. Quanto all'età degli animali contagiati, la tavola seguente contiene dei dati interessantissimi:

Numero dei cavalli	Numero ammalati	Percentuale
16 di un anno	16	100 %
40 di due anni	35	85 »
31 di tre anni	28	90 »
21 di quattro anni	18	86 »
9 di cinque anni	4	44 »
10 di sei anni	2	20 »
3 di otto anni	0	0 »
1 di dieci anni	0	0 »

Da queste cifre si rileva facilmente che i cavalli più giovani hanno dimostrato una maggiore predisposizione al morbo. La malattia era, in generale, di carattere benigno; nessun cavallo è morto. Gli animali ammalati sono stati accuratamente divisi dagli altri e, grazie a queste severe misure, nessuno dei purosangue arrivati a Vienna per partecipare ad un concorso ippico internazionale è stato colpito dalla tosse. Molto efficaci si sono dimostrate delle inalazioni di cloro allo stato gasoso e, durante la convalescenza delle applicazioni di Causyth, un preparato chimico che è stato particolarmente utile nei casi in cui la tosse era accompagnata da una temperatura elevata.

Il dott. Hutshenreiter è convinto che la tosse dei cavalli è una malattia contagiosa dell'apparato respiratorio, causata da un virus che finora non si è riusciti a rendere visibile, il quale provoca una bronchite catarrale.

* * *

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 8.7'; tramonta alle 17.2'. La **LUNA** sorge alle 9.7'; tramonta alle 18.46'. Temperatura del 5 di 50 anni fa: minima — 0,9; massima + 3,9.

CONFERENZE. — Questa sera alle 17 nel salone de «La Stampa», commemorazione di Vincenzo Bellini, fatta da Innocenzo Cappa.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Epifania del Signore e santi Re Magi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre. S. Andrea Corsini. **DI LUNEDI'**: San Luciano m. - Ss. Felice e Gennaro mm. - S. Giuliano m. - S. Crispino vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana, 10,30: Messa solenne con assistenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo; rinnov. voti battesimali. — S. Antonio e Madonna degli Angeli: Giornata Pro Missioni Francescane. — Basilica Mauriziana: novena in onore di S. Maurizio. — Gesù Nazareno, ore 15,45: processione nell'interno della chiesa. — S. Maria di Piazza, 17: adunanza A. A. Notturni. — Pia Congr. Banchieri e Mercanti: Festa Patronale. — Quarantore a N. S. del Carmine, SS. Nome di Gesù.

Lunedì: Quarantore a S. Teresa, Corte di Maria a N. S. della Salute.

NATALE DEL DUCE. — All'Ist. Prof. via Bussini 15, ore 9: distrib. doni del RACI ai vigili della viabilità. — Ass. Fascisti Postelegr., ore 15: distribuzione pacchi regalo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati fino all'estrazione del 29 dicembre 1934. Quarti estratti: Bari 53 da 328 settimane, Firenze 37 da 446, Milano 3 da 365, Napoli 51 da 478, Palermo 88 da 455, Roma 9 da 414, Torino 82 da 310, Venezia 49 da 418. - Quinti estratti: Bari 34 da 555 settimane, Firenze 79 da 476, Milano 41 da 406, Napoli 20 da 678, Palermo 84 da 500, Roma 90 da 505, Torino 30 a 409, Venezia 57 da 433.

Alla Ruota di Napoli l'ambo 27, 47 ritarda dal primo luglio 1871, cioè da 63 anni; il 36, 76 da 55 anni; il 64, 73 da 58 anni.

VISITATE IL PRESEPIO esposto a *La Stampa* e acquistate i biglietti a prezzo ridotto per il presepio dell'Annunziata, presso gli uffici del giornale.

GITE. — A Clavières e al Sestrières (Dopolavoro Prov.) — Sea Tampe, Roccanera, Oncino (Ugel) — 6 e 7 al Breithorn (Guf). — Bardonecchia (G. S. Giovani Fascisti).

I torpedoni per il Sestrières partono alle 6.30 da via Roma di fronte agli uffici de «La Stampa».

SPORT. — Foot Ball: Torino-Sampierdarena. — Rugby: R. C. Torino-Bersaglieri. — Corsa Campestre F. G. C. Porcù; Corsa ciclo-campestre F. G. C. Mario Sonzini. — Clavières: Campionato piemontese di sci per studenti.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord, 17,10, da Palazzo Pitti V concerto della Soc. Amici della musica; 18,50 Comunicazioni del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia: 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori; 22: Concerto Banda Metropolitani. — Italia Sud, ore 21, dal Carlo Felice di Genova «Francesca da Rimini» di Zandonai. - Berlino 19,30: Concerto brandemburghese n. 1 di J. S. Bach. Breslavia 20,10: musica da ballo: «Non t'arrabbiare». Droitwich 22,30 messaggio di MacDonald per il nuovo anno. Belgrado 21,15 canti e danze popolari jugoslave. Bucarest 21,5 selez. del «Messia» di Haendel. Domenica 6 — Italia Nord e Sud: 11-12 messa dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 17, dal Teatro Comunale di Firenze: Concerto Sinfonico (dirett. M.o D. Mitropulos); 20,15 Conf. Marinetti; 21 Concerto italo-francese (parte italiana); 22,15, parte francese trasmessa da Parigi.

ESPOSIZIONI. — A «La Stampa» domani ultimo giorno della Mostra fotografica del DL. F.R.I.G. - Palazzo Lascaris: «Amici dell'Arte» e Ambientazione. - Cucina Malati Poveri: Mostra Tavernier. - Pro Coltura Femminile: Esposizione fotografica. - Circolo Artisti: 70.a mostra. - Faro: ultimo giorno esposizione giocattoli. - Un. Sind. Artisti Prof.: Mostra d'arte femminile.

MUSEI. — Zoologia 13-16; Antichità 10-13; Armeria Reale 9-12; R. Galleria Sabauda 9-12; Palazzina Stupinigi 10-12; 14-17. Ingresso gratuito in tutti. Lunedì restano chiusi: Arte Antica, Risorgimento, Armeria Reale.

BIBLIOTECHE. — Civica 9-12; chiuse tutte le altre. Lunedì chiusa la Civica.

COME FARE per ottenere un bucato perfetto? Basterà aggiungere all'acqua saponata una cucchiaiata di essenza di trementina e tre di ammoniaca su 15 litri di acqua: agitare il miscuglio e lasciarvi immersa la biancheria per circa tre ore tenendo la bacinella coperta. Sottoporre gli oggetti a un leggero sfregamento e risciacquare. Nè la trementina nè l'ammoniaca hanno azione deteriorante sui tessuti di lino, cotone, canapa e neppure sui colorati, chè anzi ravvivano le tinte.

Due idoli dello schermo

Marlène Dietrich o Greta Garbo?

Il sorriso di Marlène Dietrich

Un gioielliere che conosca bene il suo mestiere, dispone nella vetrina, in mezzo ai gioielli di minore importanza, una o due pietre enormi, capaci di attrarre gli sguardi. Ugualmente, fra tutte le stelle del cinema — in quell'esposizione di intelligenze così vive e di così sfolgoranti bellezze, al quale tutto il mondo partecipa — due nomi brillano, da tempo, l'uno e l'altro di un eccezionale fulgore, i nomi di Marlène Dietrich e di Greta Garbo.

Differenti qualità

Tutti e due sono ugualmente attraenti; tutti e due esercitano lo stesso fascino sugli spettatori del cinema. Tuttavia esse hanno delle qualità ben differenti, così differenti che si potrebbe dire, in conclusione, qual'è il gioiello al quale ciascuna di esse merita di essere paragonata.

Esistono nel loro inizio di carriera alcune curiose rassomiglianze. Quando Marlène Dietrich viveva in Germania, ell'era una piccola comparsa non molto graziosa. Nata povera, aveva cantato nei cori e aveva danzato, sperduta nelle file delle sue modeste compagne; ma il direttore d'orchestra, Rodolfo Sieber, che intuiva in questa ragazza un ardente amore del bello e il gusto del lavoro, era stato preso di lei e l'aveva sposata. Un giorno in cui Josef von Sternberg aveva bisogno, per girare l'*Angelo azzurro*, di un'eroina esattamente conforme al personaggio ch'egli immaginava, il caso volle che scorgesse Marlène Dietrich. La studiò attentamente, la scelse, la condusse a Hollywood, ed ella giunse laggiù con la sua bambina e suo marito, umile, simile a una signora di provincia che si rechi in città per la prima volta. Laboriosa, tenace, ella girò l'*Angelo azzurro*, e il suo successo mondiale esplose come uno scoppio.

Greta Garbo è nata a Stoccolma, in un vasto edificio popolare dei sobborghi. Era la figlia di modesti commercianti che vivevano di poco, intanati in una piccola stanza. In seguito, Greta diventò impiegatuccia, commessa in un negozio di mode. A motivo della regolarità dei suoi tratti fisionomici fu scelta per posare dinanzi a un fotografo allo scopo di porre in valore le acconciature che venivano lanciate per la nuova stagione. Questo compito di manichino valse alla giovane d'esser notata da un agente commerciale che faceva dei piccoli film di pubblicità.

Afflitta da una contrarietà amorosa che le causò la partenza d'un compagno d'infanzia col quale lei credeva di poter vivere felice, Greta si decise a tentare di acquistare la indipendenza. Entrò nel Conservatorio di Stoccolma e vi lavorò due anni, accuratamente e timidamente. Poi interpretò alcune particine nel teatro della città, parti da servetta, da confidente, indicate in fondo ai manifesti. Ben presto però il regista Maurizio Stiller la scoprì, la fece lavorare con pazienza e intelligenza e, ne *La leggenda di Gosta Berling*, la rivelò al pubblico.

La pura linea del viso di Greta Garbo

Greta a Hollywood

Invitata a fare delle prove a Hollywood, Greta Garbo vi arrivò, affatto timida e umile come Marlène Dietrich, ma enigmatica, sicura, caparbia e odiosa. Marlène Dietrich era, in quella vita fastosa, solleticante, regale delle «stelle» del cinema, una Cenerentola; Greta Garbo era una specie di principessa in esilio, venuta dai paesi delle nevi al paese delle automobili e delle serate festose. L'una e l'altra si tennero dapprima al difuori della vita di Hollywood e lontane dalla politica abitualmente seguita dalle graziose donne che vogliono rapidamente percorrere il loro cammino. L'una e l'altra devono a questo riserbo l'aver saputo conservare la loro personalità e l'avere, ciascuna sul proprio piano, brillato di una luce che alcun'altra rivale non è sinora giunta ad offuscare.

***

La fortuna di Marlène Dietrich consiste nel fatto che le affibbiarono il termine di «sex-appeal». Si persuase il mondo che Marlène esercitasse sugli uomini un fascino speciale; si produsse allora in tutto l'universo un fenomeno di autosuggestione, per l'effetto del quale le masse, persuase che la Dietrich sprigionasse il «sex-appeal», si sentirono come chiamate, per qualche motivo, verso di lei.

A dire il vero, quest'artista abbandonò un po' della sua timidità; prese l'abitudine di vivere fra gli omaggi, le dichiarazioni d'amore giuntele da tutte le parti del mondo, gli inviti, i fasci di fiori, i regali. Si emancipò, si divertì nel vestirsi alla maniera maschile; fumò sigarette interminabilmente; si acclimatò alla California. Era un'umile crisalide; ora è diventata una farfalla. E, a forza di mostrar il suo viso regolarissimo, le sue gambe armoniose, ella finì con l'avere fiducia in sè stessa, la qualcosa è metà del successo.

Paragone conclusivo

Frattanto Marlène è considerata come la donna bella, seducente, irresistibile. E' la *Venere bionda*, ma una Venere ancora un po' borghese, fatta per catturare il cuore delle brave persone senza spaventarle con dei pensieri troppo sconcertanti.

***

Greta Garbo ha continuato a seguire la sua linea: disdegnosa dei giornalisti avidi di «hot news», si è sempre guardata dall'apparire in pubblico; ed è sempre lontana dal mondo e dal piacere. Una specie di rassegnazione, ove entrò qualche corruccio, la portò a vivere oscuramente e a intrattenere attorno a lei quell'atmosfera scandinava di cui aveva conservato un nostalgico ricordo.

Greta Garbo è rimasta feroce come potevano esserlo le vergini del Walhalla. Quella pallida figura, quelle ciocche bionde, quel viso puro, quella fronte verginale, quella delicatezza fragile di fanciulla che si è sviluppata troppo presto, hanno qualche cosa che stringe il cuore.

Certi eroi di romanzi letti in età giovanile, restano indelebilmente impressi nella memoria. Così è di Greta Garbo: come della donna-fanciullo di *David Copperfield*. Si è ossessionati dalla visione di questa giovane che sembra vivere su un piano differente sul quale si trova la maggioranza degli esseri umani. Si subisce un incantamento; si è invasati dall'immagine di quegli occhi rivolti al cielo, così tristi e così dolci, di quella grazia nei gesti, di quella maestà naturale, di quella supernaturale armonia.

Ora veniamo al paragone che deve servire di conclusione a queste brevi considerazioni.

Marlène Dietrich è la pietra preziosa dalle molteplici sfaccettature, attraente, anche se non ha molto colore, stimata da tutti i pubblici, abile nel portare la corona imperiale come gli orecchini di venditrice di frutta. E' la pietra preziosa tipo, che s'impone naturalmente con la sua importanza, meglio ancora che per la sua qualità.

Greta Garbo è un gioiello più nascosto che affascina le folle, ma che fa nascere nell'animo degli artisti un'ammirazione infiammata d'entusiasmo. Essa è simile a quei gioielli fatti con un'unica pietra, a un «pendentif» che un maragià indiano, dopo averlo acquistato da qualche pescatore espostosi alla morte per accaparrarlo, lo conserverà nel tesoro del suo palazzo. In Greta Garbo si riflettono, riccamente sfumate, le finezze e i misteri dell'animo: è un gioiello, il cui puro prestigio provoca una ammirazione in cui non si sviluppa alcuna sensualità.

Marlène Dietrich è il brillante.

Greta Garbo è la perla.

a. b. c.

L'oroscopo felice di Jeannette MacDonald

E' stato recentemente fatto a Hollywood tra gli astri del cinema, un «referendum» sugli oroscopi, e le risposte più strampalate sono state date in merito. Ecco intanto ciò che ha detto Jeannette Mac Donald:

«In principio io non credevo affatto agli oroscopi. Tuttavia all'età di quindici anni, mi sono state fatte delle predizioni così giuste che io ho fatalmente tremato pensandovi. Tra le tante cose che mi predissero, vi fu quella con la quale mi si disse che avrei cambiato tre volte il mio orientamento nella vita.

«Esattamente quello che si verificò: all'inizio, volevo fare la carriera del canto; fui ammessa al Conservatorio e, in seguito, vi ottenni anche un secondo premio d'opera comica. Cominciai su questa strada quando mi maritai. Così si avverò la seconda predizione. Poi, divorziai perchè mio marito voleva proibirmi di darmi al cinema.

L'acconciatura moderna

SIGNORA! non seguite i capricci e la moda delle "stelle,,

In alto, a sinistra: **L'ultima acconciatura di Claudette Colbert.**

Al centro, a sinistra: **Acconciatura a frange di riccioli;** a destra: **I riccioli biondi di Telma Todd sembrano luminosi.**

In basso, a sinistra: **Frange e riccioli sulla fronte accentuano la grazia di Raymond Allain;** a destra: **Le frange corte si armonizzano col viso di Josette Day.**

Quale sottile problema è quello della capigliatura!

Un nonnulla può cambiare il carattere del viso. Una ciocca di capelli abitualmente ravviata sulla fronte e che si nota subito, vi trasforma.

Ci si domanda dinanzi allo specchio se pettinata in un modo si è più graziosa o si è diventata ridicola.

L'acconciatura accentua la personalità di una donna; così occorre cercare a lungo, studiare intensamente il proprio tipo e non adottare di colpo una tale acconciatura solo perchè essa è di moda.

L'eccessiva semplicità della capigliatura di Greta Garbo l'ha aiutata ad accattivarsi la simpatia del pubblico. Altre stelle dello schermo seguono la moda più da vicino; così Mirna Loy ci apparì, nell'Introvabile con i capelli ondulati a larghi riccioli raccolti sulla nuca.

Se siete una bionda dal naso corto, se, in una parola, il vostro tipo si avvicina a quello anglosassone, sarete abbellita da una capigliatura semplice.

Avete un viso lungo, dai grandi occhi profondi, dalle gote piene? Non esitate a farvi una testa tutta a boccoli come quella di Elissa Landi in diversi suoi film. Vi si dirà forse che rassomigliate a una cartolina postale di capodanno, ma che vi importa se siete graziosa?

Si prediligono nuovamente le trecce intorno alla testa, ma queste trecce sono obbligatoriamente false e vengono fissate mediante speciali spilli al disotto dello strato di riccioli. La fila al centro si armonizza con le capigliature all'antica che ognuno chiama oggi «moderne»; ma com'è difficile portare questa fila nel mezzo!

Certe attrici non esitano a portare i capelli gommati alla sera. Ma la grande novità è quella della nuca scoperta.

Coloro che desiderano seguire la moda molto da vicino, avranno grande cura nell'adattare una acconciatura che disegni esattamente la forma della testa. Quale tragedia, però, per le donne di quaranta anni! La nuca è uno dei punti che più rapidamente accusano l'età!

I riccioli sulla fronte, lanciati da Katharine Hepburn, non hanno avuto che pochi proseliti; essi hanno tuttavia influenzato la moda e minacciato il ritorno delle frange.

Due tendenze nuove si disegnano all'orizzonte: l'una scopre le orecchie completamente, l'altra le ricopre di riccioli incollati.

Come nell'anteguerra, si rivedono i posticci e le parrucche di fantasia per sera: azzurro chiaro, «mauve», rosa, bianco, oro e argento, con la sola differenza che una volta tali parrucche erano di capelli naturali; oggi, invece, sono non solamente tinte, ma anche gommate e glicerinate.

Ieri vantavamo la grazia e il lato pratico dei capelli corti; oggi la civetteria riprende il sopravvento.

Si salvi chi può!

Il Napoleone di "Campo di Maggio,,

Un'istantanea di Werner Krauss, che interpreta la parte di Napoleone nella versione tedesca di «Campo di Maggio», il nuovo film italiano che sta girando Giovacchino Forzano.

LA VITA TEATRALE

Serate d'onore

Kikì Palmer all'Alfieri nella "Casa di bambola,, di Ibsen

Per la sua serata d'onore, Kikì Palmer ha scelto un forte lavoro ed una parte di molta responsabilità: essa interpreterà Nora in «Casa di bambola» di Ibsen. Il lavoro sarà per moltissimi una novità; invero, se la memoria non ci tradisce, sono molti anni che non compare sulla scena torinese, per molti motivi, fra cui, principale, questo che la parte di Nora esige una attrice di forte intelligenza, di severa preparazione e di scrupolosa coscienza.

Non si affronta Ibsen alla leggera, come un qualunque autore francese, per quanto poi non si debba calcare troppo sulla qualifica di «teatro di pensiero» data ai lavori del grande norvegese: esso è anche «teatro» ed essenzialmente sotto questo aspetto va considerato. Invero, nei lavori di Ibsen si ammira e si applaude l'artista, non il pensatore ed il moralista. E se «Casa di bambola» non fosse schietta opera d'arte, nessuno accorrerebbe più a udirla pel contenuto filosofico ed etico che racchiude.

Lo sforzo dell'attrice

Kikì Palmer affronta l'interpretazione di un tipo di donna particolare, le cui caratteristiche etiche oggi non possono più interessare nell'egual misura del passato.

In «Casa di bambola», il drammaturgo ha voluto affermare, come in qualche altro lavoro, attraverso il personaggio di Nora, la piena autonomia della donna di fronte all'uomo. Ad Halmer che la richiama ai doveri ch'ella ha verso di lui, Nora risponde ricordando risolutamente i doveri che ella ha verso se stessa:

«Credo sopra ogni altra cosa — dice Nora — che sono creatura umana anch'io al pari di te; o piuttosto, voglio provare a divenirlo».

Ed il lavoro si conclude, poi, con il colpo di scena della partenza di Nora che abbandona il marito ed i figli.

Tutto ciò poteva, quarant'anni or sono, costituire un problema etico di vivissimo interesse: oggi qual è la donna che non pensi o non agisca allo stesso modo, se le accomoda, senza credere con ciò di scuotere le colonne della società?

Non è adunque «il pensiero» che rende interessante il teatro di Ibsen, ma quel tanto, quel molto anzi di «teatro», cioè d'arte, con cui egli presenta i vari problemi. Ibsen è uomo di teatro di primissimo ordine ed i suoi drammi sono sempre interessanti, perchè opera d'arte, anche se non si accettano le sue tesi, e queste sono superate. Non è forse superata la tesi della «Donna del mare»? Eppure quando Eleonora Duse la recò ancora sulle ribalte nel suo ultimo pellegrinaggio artistico mondiale, continuò a suscitare entusiasmi sempre nuovi.

Del resto, il nocciolo del contenuto filosofico di Ibsen è stato bandito eloquentemente in Francia e in Italia fra il 1830 e il 1850: la protesta dei diritti dell'individuo contro la legge, e della morale del cuore contro la morale del codice e delle convenienze mondane, si trova interamente nella Sand e nella maggior parte dei drammi di Dumas. Solo che, mentre i ribelli ibseniani insorgono contro la legge e la società in generale, le rivolte del Dumas attaccano quasi sempre un determinato articolo del codice civile od un determinato pregiudizio sociale.

Ma qual diversa potenza artistica in Ibsen ed in Dumas!

Tra le donne di Ibsen, questa Nora è speciale. Nell'opera ibseniana si distinguono due tipi di donna: la donna Walkiria, cioè energica, forte, aspra, che vuol la sua parte di mondo e che troverà il suo più completo esemplare in Hedda Gabler; e la donna dolce, tenera, devota, pronta al sacrificio ed all'indulgente amore, com'è Solveig nel *Peer Gynt*, ed Agnese in *Brand*.

Invece nel suo più perfetto dramma realistico di *Casa di bambola* Ibsen ci offre una donna, Nora, che non fa tipo, che non è un'astrazione, ma è viva, umana, indimenticabile.

La figura di Nora è composta sapientemente, a piccoli tratti, con un rilievo esteriore, ed una penetrazione intima, da renderla invero unica ed inconfondibile. Essa è la gioia della casa infantile, allegra, un poco golosa e frivola, ma buona sposa e buona madre. Il dramma scoppia quando le rigide leggi umane cozzano contro l'amore della donna che vuol salvare il marito.

La figura di Nora

Nora infatti non è una bambola: anzi, essa è disposta, per il marito, a sacrificare ogni cosa e commette un falso, e non si rende conto di aver commesso un delitto, e non vuole ammetterlo, e si ribella alla società che vorrebbe soffocare nella donna anche l'amore, quando esso esce dalle consuete monotone dighe del piccolo dovere quotidiano. Ma il marito è appunto il più schietto rappresentante di questa società, uomo che gode del suo benessere e che ha orrore di ogni irregolarità come di ogni eroismo. Di fronte al gesto della moglie, teme di essere compromesso e si rivela meschino, avido, povero di cuore, egoista. Per Nora il colpo è terribile: la sua vita ne sarà per sempre distrutta: ed abbandona la casa, il marito, i figli, perchè essa non è una bambola con cui tutti possano giuocare; è una donna che ha dignità, personalità, anima, carattere.

Con Ellida della *Donna del mare* e con Hedda Gabler del lavoro che ad essa si intitola, Nora costituisce il trio delle più alte e nobili figure femminili ibseniane.

La più grande interprete italiana di Nora fu Emma Gramatica; la Duse non amò questa parte e fu sublime Ellida. La Gramatica invece dedicò a Nora lunghi studi e per il tempo in cui tenne il lavoro in repertorio non cessò mai di studiarlo sicchè riuscì a rendere Nora con nitida profondità, con alta bellezza.

Ci piacerebbe vedere Kikì Palmer, in cui tenace volontà di studio è mirabile, raggiungere nella figura di Nora, i vertici a cui salì la nostra più grande fra le attrici viventi, l'erede della Duse.

Se non mancasse che l'augurio, questo è caldo e sincero.

Ellemme

Kiki Palmer ne «I fratelli Karamazov».

Il primo successo cinematografico di Kikì

Questa sera Kiki Palmer dà all'«Alfieri» la recita in suo onore, che può virtualmente considerarsi di chiusura del breve corso di rappresentazioni che la sua Compagnia ha tenuto nel teatro di piazza Solferino, anche se domani il pubblico torinese rivedrà ancora Kiki nella Casa di bambola *e in* Giulia Szendrey. *E' gran peccato che un complesso artistico così bene affiatato, così omogeneo, elegante e serio, sosti per così poco tempo fra noi e non possa darci interamente la conoscenza perfetta del suo valore.*

Una Compagnia che piace

Per colpa dei misteri circuiti che regolano il movimento teatrale, noi vediamo le Compagnie apparire e sparire come meteore, sui nostri palcoscenici, e quando sono, in certo qual modo, riuscite a scaldare, come suol dirsi, l'ambiente, ecco che vanno via e ci lasciano con un po' d'amarezza nel cuore e con un po' di nostalgia.

E' vero che talvolta càpitano anche di quelle Compagnie che se non le vedi stai meglio, e se le hai viste, non vedi l'ora che vadano via; ma questa è un'altra faccenda, ed è anche bene che ciò avvenga, perchè solo così potrai meglio apprezzare la bontà di quelle altre che vorresti fossero sempre qui a deliziarti lo spirito e mai desidereresti che andassero via.

Con la Compagnia che Kiki Palmer ha saputo radunare attorno al suo giovane e già solido nome, si verifica appunto quel tale sentimento di simpatia collettiva cui dianzi ho accennato, che fa onore al gusto del pubblico ed è una lusinga e un omaggio per i complessi artistici teatrali.

Non sto qui a ritessere le lodi di Kiki Palmer, giovanissima attrice e capocomica che, balzata fuori tutto d'un tratto, qualche anno fa, dall'ombra di una famiglia borghese — che col teatro aveva legami di parentela come io l'ho con una famiglia indù — si è in poco tempo affermata all'attenzione del pubblico e della critica, che in lei ha visto soprattutto un'attrice dalle cento possibilità cui un avvenire luminoso è indubbiamente riservato.

Come di fronte a tutte le cose sorprendenti, si è gridato in principio al fenomeno, e non si è voluto credere ad altro; si è persino malignato come su una piccola pupattola riccamente vestita con le accessioni materne; ma poi, a poco a poco, di fronte all'evidenza della realtà, di fronte alle constatazioni di ogni giorno (meglio, di ogni sera), si è dovuto finire per convincersi che il «fenomeno» era una creatura viva, umanamente viva, in cui predominavano le più genuine espressioni dell'intelletto e del cuore, miste a quell'innato senso dell'arte che è patrimonio di pochi privilegiati.

Ora Kiki è già qualcosa nel vasto e infido campo del teatro italiano. Domani sarà qualcuna, poichè tutto, a giudicare dal felice inizio, lascia sperare che il suo volo proseguirà sempre più alto.

Marcia nuziale a Bologna

Mentre ieri sera Kiki, nel suo camerino, tra un segno di lapis e un colpetto di cipria, mi diceva delle sue ansie e delle sue gioie, dei suoi propositi per il futuro, e mi parlava di ciò che ha fatto e di ciò che intende fare, rammaricandosi di non poter presentare al nostro pubblico un lavoro: Giuditta *di Hebbel — in cui ella ha posto tutta la sua passione d'artista, mediante uno studio continuo, profondo e severo — mentre mi diceva tutto questo, la signorina Eva (chi non conosce la signorina Eva, sappia che questa è l'«anima dannata» della Compagnia Palmer) entrava nel camerino, raggiante di felicità e, anelante come un mantice, dava concitatamente una lieta notizia.*

Or ora Guido Cantini aveva telefonato da Bologna annunciando che in quel cinema «Savoia» il film Marcia nuziale *aveva riportato un successo trionfale.*

Che rapporti abbia Marcia nuziale *con la signorina Eva, il pubblico non immagina neppure; ma io voglio spiegare un po' l'arcano. E' vero: la signorina Eva non ha niente a che fare con la* Marcia nuziale; *ma questo film italiano che, come tutti sanno, è stato girato da Mario Bonnard (Filippo Criscuolo ne ha diffusamente parlato su* La Stampa della Sera *or non è molto) costituisce la prima fatica cinematografica di Kiki Palmer, e siccome Kiki vi ha riportato ieri sera a Bologna un successo personale non del tutto atteso, piccola grande letizia della giovane attrice, e la signorina Eva partecipa di cuore a tutte le gioie e a tutte le pene di Kiki, ecco spiegato perchè ella, la signorina Eva, fosse ieri sera traboccante di una contentezza che le serrava la gola.*

Il battesimo dello schermo

Dunque Kiki ha avuto il suo felice battesimo anche come attrice cinematografica, e chi sa quanto sia severo il pubblico bolognese nei suoi giudizi, può veramente essere sicuro che quello di Kiki sia stato un vero successo.

Ho visto ieri sera brillare i luminosi occhi della giovane attrice, quando ella apprese la notizia, come mai li avevo visti. Essi tradivano un'interna malcelata emozione e forse con quel brillare degli occhi ella si liberava di un peso che fin ora le aveva prodotto la incertezza del risultato della sua prima prova nell'arte della settima musa.

Stasera, alla sua serata d'onore, Kiki sarà ancora più felice!

Marcia nuziale che Bonnard ha tratto dal lavoro teatrale di Bataille, ha avuto in Kiki Palmer e in Tullio Carminati i suoi protagonisti e, come altri interpreti, Nella Bonora, la Brignone, il Bettarini, Lamberto Picasso, il Viarisio e, quanto prima, anche il pubblico torinese potrà giudicarlo.

Del successo cinematografico bolognese di Kiki Palmer io, personalmente, ne sono soddisfatto per un piccolo e sia pur futile motivo; soddisfatto, non certo nella misura della signorina Eva, ma per quel tanto che l'interessata crede che io vi abbia contribuito.

E mi spiego.

Non appena Kiki apprese ieri sera la gradita notizia, mi saltò al collo ed esclamò con commossa gratitudine (!?):

— Grazie, caro amico, lei mi ha portato fortuna! Venga spesso a trovarmi... Venga domani, venga a Milano... venga... Non si faceva vivo e niente di bello mi capitava; è venuto e...

Che io riesca gradito nel rendere le visite, lo sapevo già, perchè, per quanto stia attento, non mi è mai capitato di vedere musi storti nelle persone presso le quali mi reco; ma che fossi anche portafortuna, in verità, non lo immaginavo. E dire che non ho neppure la gobba!

Dopotutto, questa del «sottoscritto portafortuna» non è una cosa che mi dispiaccia. E' sempre meglio, del resto, che l'essere considerato il contrario... Non è vero?

Ant. Barr.

VITTORIO

Martedì serata in onore di Petrolini

Al «Vittorio» viene annunciata per martedì prossimo la serata in onore di Petrolini con due delle sue più singolari e riuscite interpretazioni: *Cortile* e *Mustafà*.

Stasera intanto il simpaticissimo Petrolini rappresenta *Coraggio* di Novelli e *Ghetanaccio* di Jandolo. Domani, nei due spettacoli, *Peppe il pollo*, tre atti di A. Novelli, e le solite divertenti creazioni e improvvisazioni del popolare attore.

CHIARELLA

Stasera *Frasquita* di Lehar

Al «Chiarella» la Compagnia di operette Donini continua i suoi spettacoli affollati ed applauditi. Lunedì serata in onore di Lida Manuel con *La vedova allegra* di Lehar. Stasera *Frasquita*, pure di Lehar, che si replicherà domani in mattinata. Domani sera *Il Conte di Lussemburgo*.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17.10: Trasmissione dalla Sala Bianca del Palazzo Pitti di Firenze del V Concerto: violoncellista G. Cassadò — 17.50: Com. Ufficio presagi — 18-18.10: Notizie agricole — 18.50: Com. del Segretario federale ai Segretari dei Fasci della Provincia — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19.15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.45-21.45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori - Conversazione Puccio — 22: Concerto Banda dei Metropolitani.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20.45: Dischi — 21: «Francesca da Rimini», opera di R. Zandonai: diretta da A. Questa — Negli intervalli: A. Frandi: «Sei edifici in cerca di facciata» - Notiziario di varietà - Giornale radio.

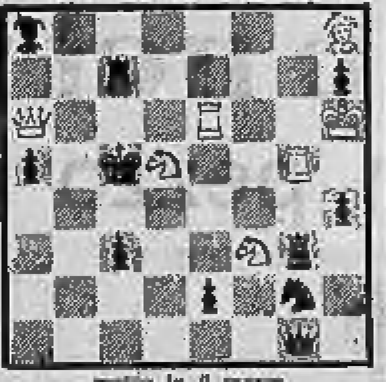
Bolzano: ore 20.45: vedi Torino — **Palermo:** 20.45: Concerto di musica teatrale — **Vienna:** 21.55: Musica brillante e popolare — **Bruxelles I:** 22.25: Beethoven, Concerto in re per violino e orchestra — **Bruxelles II:** 21: E. Hullebroeck, «Het Meisje van Zaventum», operetta — **Praga:** 22.30: Orchestra e canto — **Copenaghen:** 22.15: Musica brillante — **Bordeaux Lafayette:** 21.30: Donai e Leban, «T. S. F... antasia», rivista — **Lyon la Doua:** 21.30: Concerto — **Marsiglia:** 21.45: Concerto vocale e strumentale — **Nizza, Juan les Pins:** 22: Musica varia — **Parigi P.P.:** 22: Musica da ballo.

Stasera al Rossini: "Sei tu dal ciel disceso?,,

Una scena del nuovo «vaudeville» di Barbera e Otha: «Sei tu dal ciel disceso?» che la Compagnia di Mario Casaleggio rappresenta per la prima volta questa sera al «Rossini».

Giochi e passatempi

Pr. N. 92 - S. S. Lewmann
2° premio Budapesti Sakk. 1931



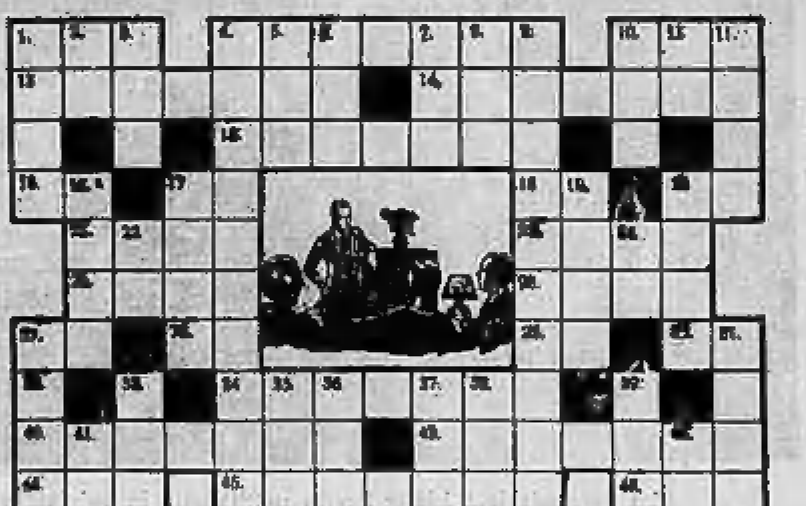
Matto in 2 mosse

Finale N. 1 - Anderssen-Zuckertort

Il nero muove e matta in 5 mosse

Notizie. — Milano - Presso la Società Scacchistica Milanese si è tenuto, nello scorso mese, un grande Torneo popolare al quale hanno partecipato ben 35 giocatori dilettanti della Città. L'interessante gara, svoltasi alla presenza di un foltissimo pubblico di appassionati, ha dato il seguente risultato: 1. P. Lejwa; 2. P. Tosegian; 3. C. Passoni; 4. O. Ciampoli; 5. G. Catanese; 6. G. Tinti; 7. G. Peroni; 8. R. Pozzi.

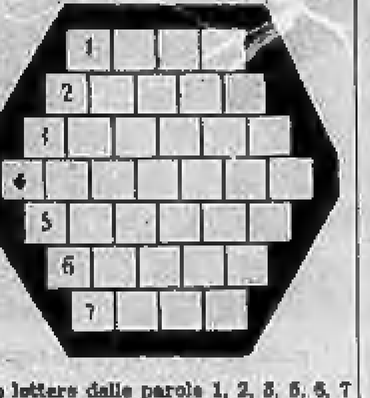
327. — PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Altari innalzati dai Romani fuori del tempio; 4) Apice; 10) Signore in inglese; 13) Nei dintorni di Roma; 14) Una sola non fa primavera; 15) Conseguenza del raffreddore; 16) In musica è tempo; 17) Siracusa; 18) Imposta diretta sui redditi; 20) I soci; 21) Quelli delle Esperidi avevano pomi d'oro; 23) Canale di derivazione d'acqua di fiume o di canale; 25) Città dell'alta Baviera sull'Acha; 26) Il celeste Cupido; 27) Storico fiume; 28) Due sorelle; 29) Città del Piemonte (Sigla); 30) L'Osmio; 34) Complessi di regole e norme; 40) Respinto dal mare; 42) Davanti alla parrocchia; 44) Divinità a cui i Cinesi hanno elevato un tempio, che non si chiude mai, per ammonire che occorre por mente al tempo che fugge; 45) Il complesso degli addobbi della chiesa; 46) Di contrario avviso.

Verticali: 1) Vescichetta sulla mucosa orale; 2) Reali; 3) Il richiamo delle antiche scolte di Modena; 4) Specialista nell'esporre le merci in mostra; 5) Ebbe da Bacco la virtù di cangiare in vino olio e biada, quello che toccava; 6) In latino, la più indefinita delle definizioni; 7) Fiume dell'antica Laconia; 8) Il suo battito è vita; 9) Efficace; 10) Concessione; 11) Preposizione; 12) Uno dei capitani di Turno ucciso da Niso; 16 a) Uno dei dodici segni dello Zodiaco; 17) Ingrassa il pollame; 19) Quello di Venezia ebbe nome Otello; 20) Evenienza; 22) Simbolo del Radio; 24) Rovigo; 27) Nell'epidermide; 31) Città della Svizzera capoluogo del Cantone del Vallese; 33) Estremità di un fabbricato; 35) Pronome poss. in inglese; 36) Appello ai naviganti; 37) Punto cardinale; 38) Dea egiziana della verità; 39) Dio dei pastori.

328. — ESAGONO

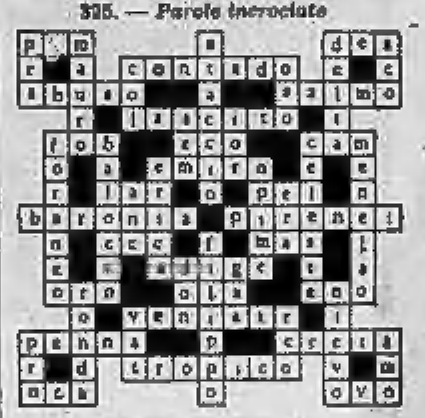


Le lettere delle parole 1, 2, 3, 5, 6, 7 di cui ai significati sotto esposti, entrano in varia misura nella formazione della parola «4».

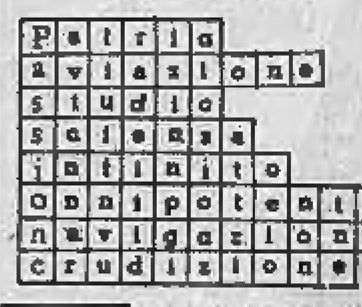
Significati: 1) Di baldi giovani raccolta; 2) Del sole l'apparir all'orizzonte; 3) Coprir d'ombra; 4) Mettere a nudo; 5) Nell'ora vespertina; 6) Diventano farfalle; 7) Intenerisce il core.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

325. — *Parole incrociate*



326. — *Casellario*



Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Fris

In prima pagina "La vita avventurosa di Marta Richard,,

Il buonumore nella caricatura

— Oh! Giorgio, ho dimenticata la mia borsetta su nella casa. Corri presto a cercarla; il treno sta per arrivare!...

— Non vi allarmate. Quando vi ho detto che ero accordatore, avevo voglia di scherzare.

La moglie del ladro: — Comincia a seccarmi il dovere ogni sera ricaricare tutti questi orologi.

Sabato 5 Gennaio 1935 - Anno XIII -

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 5 - TORINO -

Ardimento di paracadutisti

Il balzo nel vuoto con un pezzo di tela

La paracadutista Liuba Berlin nell'istante in cui lascia l'aeroplano in volo...

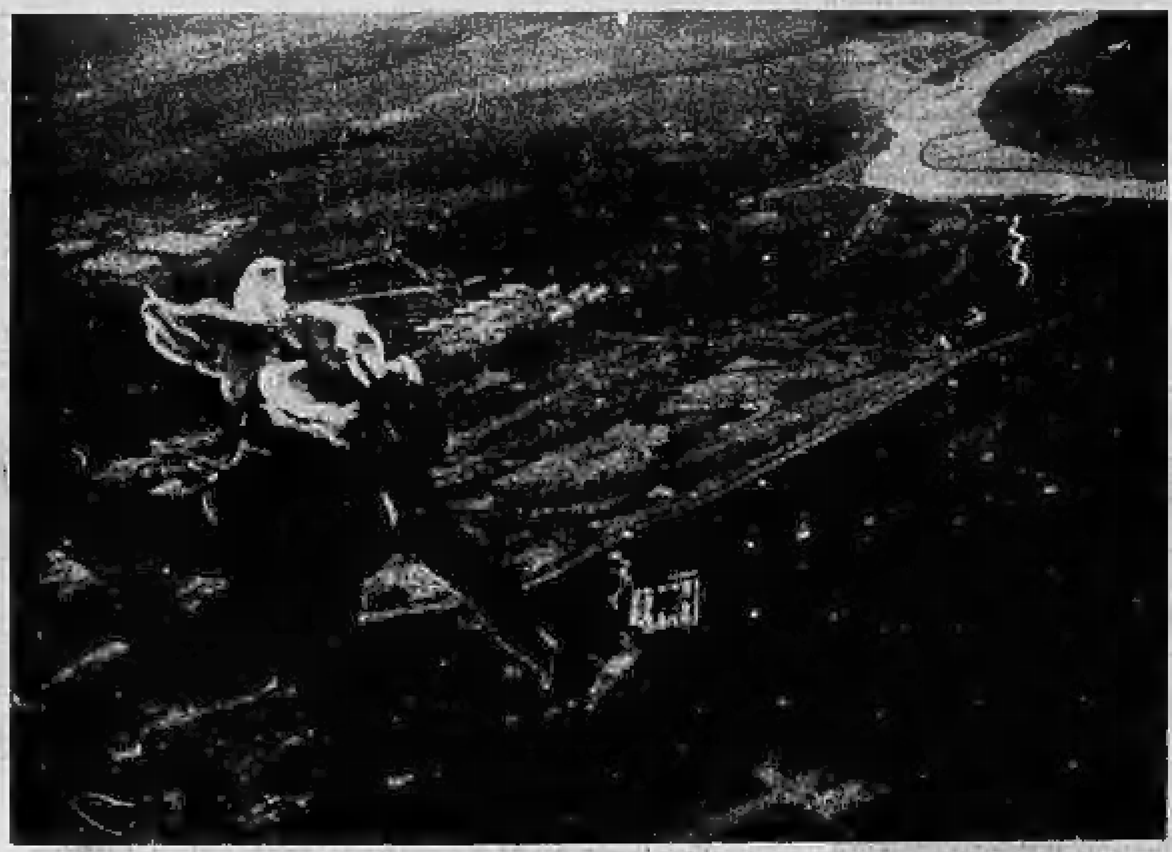
... e durante il suo salto nel vuoto.

Il salto col paracadute è diventato negli ultimi due anni, uno sport di masse in alcuni Stati e particolarmente in Russia. Al campo Tuscìner, per esempio, venne aperta una scuola speciale per paracadutisti! In ogni Parco di cultura e ricreazione ci sono delle alte torri fornite di paracadute già aperti, per mezzo dei quali i novizi possono intraprendere il loro primo emozionante salto. Onde poter gettarsi da un aeroplano in volo, gli allievi devono avere al loro attivo almeno due salti dalla torre. Le torri dei parchi sono assediate giorno e notte da questi amatori del salto.

Lo straordinario nello sviluppo di questo genere di sport è il suo carattere di massa. Migliaia e migliaia di giovani e di ragazze, che in generale nessuna mansione hanno nella aviazione, sono invece entusiasti di questo nuovo sport.

La serie di fotografie documenta una giornata qualsiasi al Campo Tuscìner. Gli allievi raggiungono in aeroplano l'altezza di 500-700 metri. La porta della cabina viene aperta e dietro il comando dell'istruttore gli allievi si gettano nel vuoto, con un intervallo di 10 secondi l'uno dall'altro. I lucenti e colorati paracadute di seta sbocciano come tanti fiori giganteschi nel cielo, fiori di leggenda, e graziosamente scendono a terra.

Su migliaia di allievi che frequentano i corsi, pochi sono coloro che davanti alla porta aperta della cabina in volo si sono ritratti titubanti e non hanno osato il salto. Ma il vecchio istruttore racconta di non aver veduto una sola ragazza tentennare prima del salto.



Dopo il salto: si scorge come il paracaduta si apra in seguito allo strappo dell'involucro.

La paracadutista ha ormai raggiunto gli altri compagni d'ardimento.

Monumento sostituito tredici volte

Berlino, sabato sera.

Zerbst, cittadina del Brandenburgo centrale, è nota per un bel castello, per certe salsicciette saporose e per un monumento sui generis. Esso sorge sulla piazza del mercato. Ha per piedestallo una colonna di legno dipinto di verde sulla quale è posata una figura di metallo dorato vestita all'antica con in mano un borsellino. Allorquando — dopo qualche decennio — colonna e figura mostrano troppo evidenti le traccie delle intemperie, il «piedistallo» finisce dentro qualche stufa e la statua viene collocata nel museo del castello. Sulla nuova colonna si issa allora un'altra figura femminile, questa volta con una palla dorata che deve rappresentare un pane di burro. Secondo la leggenda, queste due figure rievocano un difficile periodo vissuto dalla popolazione a causa di dazi proibitivi imposti sui latticini dai conti Lindau, signori della città. Allora due coraggiose, ricche e benefiche sorelle riscattarono la città dal balzello seminando di talleri e ducati un lungo tratto di strada fino al Rathaus.

La seconda figura, col borsellino di danari, fa la sua comparsa oltre due secoli dopo, nel 1647. Finora — cioè dal 1403 al 1903 — sulla piazza del mercato di Zerbst si sono susseguite tredici di tali figure.

Scrivete a Firmino

FIRMINO *risponde gentilmente a tutti coloro che hanno qualche questione da sottoporgli, qualche dubbio da chiarire o, più semplicemente, siano desiderosi di chiacchierare con lui. Basta scrivere:* FIRMINO - «La Stampa della Sera» - Via Roma - Torino.

FIGLIA D'UN ABBONATO. — *Sono una giovane ragazza nata il 21 ottobre 1918. Sai tu dirmi qual'è la stella del mio destino?*

— Per entrare nelle tue buone grazie, io potrei inventare un mucchio di magnifiche bugie appoggiandomi a una stella qualsiasi del firmamento. Invece no, preferisco sgridarti. Vergogna, a 16 anni, poco più di una bambina, già raggrinzi la fronte parlando di destino! Ma, alla tua età, si sorride soltanto. Hai forse i denti brutti? Sorridi con il cuore, così il sorriso resterà tutto per te. La perdizione del futuro, su qualsiasi piedestallo si basi, è roba da ciarlatani e, se si trattasse di cosa seria, bisognerebbe averne paura: pensa all'incubo di conoscere il domani ora per ora, minuto per minuto, nelle sue manifestazioni belle e in quelle brutte! Le belle ti si sciuperebbero in anticipo, le brutte ti spaventerebbero il doppio: se tu ricevi d'improvviso un colpo di frusta, una tirata d'orecchio, una pressione su un callo, soffrirai molto meno che se vedi arrivare questi tre antipatici sobborsi. Per le ore neutre, la conoscenza del futuro è come vedere un film già noto. No, no, è più bello andare con gli occhi bendati: rabbrividiremo al colpo di frusta, ma sorrideremo a un raggio di sole, a un profumo improvviso, a una carezza inattesa. Quanto al destino, esso non dipende che da noi modificarne le asprezze, ammaestrandolo per dominarlo, e dominandolo per crearci un cantuccio modesto. Come? la modestia non piace alla tua età troppo giovane? Ma guardati intorno: vedrai che tutto cominciano per pretendere un principe azzurro e si contentano di un impiegato municipale.

AMORE + AMORE = X. — In questa formula c'è almeno una parola in più. L'amore non ha bisogno di addizionarsi con un altro amore per essere uguale a un'incognita. E' sempre un'incognita per sua natura. Ma non ti capisco; tu mi scrivi: «*Vi è dentro di me un desiderio ardente per un giovane che stando nella stessa città non l'ho mai incontrato*». Se non l'hai mai incontrato come fai a desiderarlo ardentemente? Si tratta di un divo cinematografico?

«*La sua figura l'ho sempre dinanzi. Egli si chiama Luciano*».

Lancio volentieri nel mondo questa tua frase perchè ogni Luciano sappia che esiste in Torino una donna che palpita per lui. Chi sa che tra tanti, non ci sia quello tuo e risponda all'S.O.S. della tua anima disperata? Ma, se lo stesso S.O.S. portasse a disguidi, se cioè alcuni Luciani qualsiasi ne approfittassero per osare con altri amori X che non soffrivano affatto, lascio tutta a te la responsabilità degli episodi infelici che ne deriveranno. E la gloria degli episodi felici? Ti lascio anche quella, ma ti avverto che ve ne sarà molto poca perchè tutto ciò che è artificiale non dà buoni frutti.

FRIGORIFERO. — «*Gelida e inaccessibile come la vetta del Monte Bianco, ella disprezza con la sua indifferenza l'ardore della mia giovinezza assetata d'amore. Io la vorrei conquistare ma la sua alterigia mi raggela. Eppure darei dieci anni della mia vita per vederla umiliata e infelice. L'amo troppo; questa è la mia colpa. Avanti, confortami, se ne sei capace...*».

— Io mi sono impegnato di chiarire dubbi, rispondere a quesiti, chiacchierare amichevolmente: non ho mai promesso di fare la suora di carità confortando gli infelici. Tanto più che tu non sei infelice. Sei soltanto arrabbiato. E ciò ti spinge a infilare diverse schiocchezze. *Una*: la vetta del Monte Bianco non è inaccessibile: subisce soltanto gli atleti; *due*: l'indifferenza non può andare d'accordo con il disprezzo. Il disprezzo è un sentimento negativo s'intende ma attivo, mentre l'indifferenza è lontananza neutrale: di fronte all'indifferente, tu non esisti; mentre, per colui che ti disprezza rappresenti qualche cosa che, urtandola, la costringe a occuparsi di te, a considerarti un essere vivo; *tre*: perchè vorresti dare dieci anni della tua vita per l'arida stupida soddisfazione di vedere umiliata e infelice una donna? Adoperali invece per aspettare, questi anni: vedrai quanti mutamenti si verificheranno. A tuo conforto posso trascriverti una vecchia canzone:

Fillide, avara, non innamorata,
protese da Silvandro, un buon figliolo,
da cui sapeva d'esser tanto amata,
trenta montoni per un bacio solo.
Di lì a poco la storia fu più bella
e l'ore di Silvandro assai più buone...
Infatti s'ebbe dalla pastorella
ben trenta baci per un sol montone.

Un giorno ancora e Fillide più tenera,
per piacere al garzon, dentro al suo brolo,
fu ben contenta di potergli rendere
trenta montoni per un bacio solo.

E, dopo un mese, Fillide all'amante
montoni e cani avrebbe dato, oh grulla!
per quel bacio che il suo bell'incostante
dava alla bionda Cloride per nulla.

AMLETO. — «*Tempo fa, uscendo di casa, ho incontrata una bella figliola, deliziosa ti dico, con una testa di capelli folti che non stava mai ferma, quasi lo possedesse o volesse far vedere che erano tutti suoi. I giorni seguenti uscii di casa alla stessa ora per incontrare la stessa testa dove luccicavano due occhioni, neri come due olive nere. Io la guardavo e lei guardo; lei sente il mio sguardo ma non dà cenno di ricevuta. Quanto più mi piace in lei è questa serietà a prova d'inseguimenti. Ed ecco la mia tragica angoscia: poichè non mi è dato di dirle in nessun'altra maniera che le voglio bene, unica strada sarebbe quella di fermarla e rischiare. Il coraggio necessario lo troverei: ma, o lei non mi darebbe ascolto e si tratterebbe di coraggio sprecato; o lei mi darebbe ascolto e allora cesserebbe automaticamente di essere seria e non mi piacerebbe più... Che cosa ne dici e che cosa mi consigli?*».

— Nelle commedie di Shakespeare i poveri personaggi che vogliono far sapere alla donna amata i tormenti del loro cuore, passano per un bosco e lasciano cadere una lettera che spiega tutto; la donna passa di lì a poco e la raccoglie. Prova. Lei rimarrebbe ugualmente seria perchè obbedirebbe a una curiosità innocente.

INGENUO. — Avere i medesimi gusti in un determinato soggetto non determina affatto un'identità di carattere e una medesima intelligenza. Gandolin, che era ammiratore di Ernesto Renan, avendolo incontrato a passeggiare in compagnia della moglie lo seguì e, vistolo entrare in una trattoria, sedette al tavolo vicino. Tutt'orecchi ascoltò ansiosamente ogni parola che usciva dalle labbra del maestro. Ma il grand'uomo taceva. «Finalmente — narra lo stesso Gandolin — raccolsi queste parole che mi affretto di consegnare alla storia: — Peccato che non vi siano più degli asparagi, perchè mi piacciono moltissimo. — Dal che ho potuto arguire che appartengo alla scuola filosofica di Renan perchè gli asparagi piacciono moltissimo anche a me». Tu saprai benissimo che Gandolin era un umorista.

Firmino.

Si può trasformare la luce in energia elettrica?

New York, sabato mattino.

Il sogno umano di catturare l'energia solare ha avuto un principio di attuazione nel riuscito esperimento di convertire i raggi solari in energia elettrica, compiuto dal dottor C. W. Howlett ed Ellis L. Manning, dei laboratori della G. C. E., innanzi ai soci della Società Elettrica di New York.

Per comodità pratiche, i due studiosi hanno usato, invece dei raggi solari, una lampada elettrica di 50 Watts: i suoi raggi si sono dimostrati egualmente sufficienti per sviluppare l'energia necessaria al funzionamento di un motorino di un tempo più potente di quelli dei normali orologi elettrici.

L'apparecchio convertitore della luce in energia, grosso modo, consiste di quattro dischi di ferro ricoperti da un leggero strato di selenio — di cui è nota la leggerezza e la sensibilità agli agenti esterni — e quindi da un secondo strato semitrasparente di platino. La semplice esposizione dell'apparecchio alla luce, produce, in esso, dell'energia. Le basi scientifiche della scoperta saranno esposte nei prossimi giorni in una apposita monografia.

Appendice de *La Stampa della Sera* (7)

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

Questi stavano discutendo sullo strano svolgimento del processo, ponendosi le questioni d'ordine giuridico sollevate dall'intervento della giovine donna.

Il presidente accolse la richiesta, riaprendo l'udienza, mentre il medico, pronto a intervenire, prendeva posto accanto alla testimone, cui aveva praticato un'iniezione. Ella non aveva più la smania di poc'anzi. Non desiderava che finire. Si era angosciati per lei. Qualcuno aveva la gola stretta dall'emozione, quasi con la voglia di aiutarla fisicamente. Ella doveva parlare! Ormai era una necessità imperiosa! Le sue mani pallide s'aggrapparono alla sbarra.

— Sedete, signora, vi prego!

Ella fece segno che non era necessario. Guardò Bol negli occhi e sospirò in modo che tutti i vicini la udirono. Poi si volse verso il pubblico per cercare la faccia sinistra di Fred Roinard.

— La banca era a un passo dalla rovina... — riprese con un filo di voce rapidamente. — Io ero pronta, ormai a vibrare il colpo decisivo. Eugenio Bol, che sentiva prossimo il crollo e che, per suo conto, aveva aiutato la casa Roinard a cadere, fece un tentativo di trarne ancora qualcosa... Questo non può stupire nessuno... Egli faceva il suo mestiere... La discussione tra i due uomini fu lunga. Il banchiere non voleva cedere perchè la cifra richiesta dal ricattatore principe era enorme.

«Non faceva certo del sentimento, costui, ve lo giuro, e vorrei, a edificazione del pubblico, potervi ripetere parola per parola quello che si dissero. Facevano a gara di cinismo. S'erano ingannati reciprocamente molte volte. E ormai venivano impegnando la partita definitiva.

«Bol sentì che non l'avrebbe spuntata... Roinard arrivò al punto di minacciarlo di una denunzia. Allora la canaglia disse:

«— Potremo andarci insieme in prigione e più presto che tu non credi! E passando per la Corte di Assise!

«Roinard non capiva e il giornalista precisò:

«— Avete dimenticato Lechat? «Ebbene sappiate che sua figlia, in «questo momento, si chiama Nina «Roinard!...».

V.

IL COLPO DI RIVOLTELLA

Tutti gli sguardi si volsero verso Eugenio Bol che, perdendo ogni controllo di sè, si prese il capo tra le mani.

— La piega degli avvenimenti all'ultimo momento mi è sfuggita e quello che accadde in seguito fu troppo rapido perchè io potessi riflettere ai miei gesti. Da principio Roinard non voleva credere a questa cosa che giudicava mostruosa, ma Bol precisò, provando un gusto a tormentare l'avversario.

«— Vedremo! urlò il banchiere.

«E capii che poggiava il dito su un bottone del telefono interno.

«— Che cosa fate?

«— La chiamo! Sapremo subito la verità... e guai a lei se...

«Naturalmente, nessuno rispose e fu in quel punto che decisi di entrare. Avevo nella mano la mia rivoltella. In simili casi non me ne separavo mai nell'eventualità di sgradevoli sorprese. Ora non so se per bravata o forse per spingere Roinard all'estremo, io posai l'arma sullo scrittoio e attesi, guardando l'uno e l'altro negli occhi.

«— Bravate lì?

«— Sì.

«— Avete udito, allora? E' vero?

«— E' vero.

«La collera lo soffocava. Non riusciva a rendersi conto. Ci aveva paura anch'egli, non dubitando nemmeno che fosse per puro caso che la figlia della sua vittima si fosse introdotta nella sua casa.

«— Che, intendevate fare?

«Intravidi in quell'attimo, la cassaforte aperta... Guardai lo scrittoio e notai il famoso «dossier» del banchiere, quello che conteneva le prove del delitto. Mi venne l'idea che s'egli fosse riuscito a distruggere quei documenti io non avrei più potuto raggiungere il mio scopo e allora mi avvicinai insensibilmente verso la tavola. E dichiarai:

«— Voi sarete accusato di assassinio, voi e i vostri complici!

«Roinard avanzò verso di me, il volto sconvolto dal furore, mi afferrò per le mani e me le strinse selvaggiamente.

«— Taceva!... urlò. M'intendi? Ti costringerò a tacere!... Adesso capisco tutto!... Mille fatti incomprensibili adesso mi si chiariscono...

«— Lo credo bene!... Sono stata io a far tutto!... La rovina della banca sono stata io a provocarla... E andrò fino in fondo, fino alla Corte d'Assise... Mio padre è morto!... Mia madre è morta!... La mia casa è distrutta!... Ma i miei genitori saranno vendicati. E altre famiglie saranno travolte!...».

Si attendeva la rivelazione finale, che non avrebbe tardato e la realtà apparve molto più semplice d'ogni previsione.

— Ebbe, Roinard, l'intenzione di uccidermi? Oppure l'ira gli tolse il controllo dei suoi atti? Non saprei dirlo e credo che non riusciremo mai a precisarlo... Ma una cosa è certa e che cioè, dopo avermi stretto i polsi, mi afferrò alla gola, simile a una belva infuriata. Io ero impotente a difendermi. Nelle sue grosse mani io ero simile a una festuca. Mi vidi la morte alle spalle, ma ero confortata da una estrema consolazione: che quel delitto, se non altro, avrebbe messo fuori di circolazione il mio assassino... Ma poi non accadde nulla di tutto ciò... Eugenio Bol, ansante, incapace di calmare il suo complice, afferrò la rivoltella che si trovava sempre sullo scrittoio. Una detonazione vibrò nell'aria. Roinard s'era rovesciato al pavimento, di colpo.

«Rivedrò sempre la faccia di Bol, spaventato egli stesso di quanto stava per succedere. Egli aveva obbedito a un impulso subitaneo, senza rendersi conto della gravità del suo gesto. Aveva tentato di impedire un delitto e ne aveva commesso un altro per proprio conto. Ma io non gli debbo alcuna riconoscenza, perchè egli non ha agito per salvar me... E ne lo dimostrò subito. Ritrovando il dominio dei suoi nervi, mentre io cercavo di riprendermi, di respirare, egli vide il «dossier» giallo sulla tavola. Rapidamente, per timore che io potessi impedirglielo, se ne impadronì e raggiunse la porta sulla strada, che gli avrebbe permesso di evitare i saloni o i corridoi della casa... Assistei a queste manovre senza rendermi conto della loro gravità. Ero ancora sconvolta e stentavo a riprendere fiato. Dovetti rovesciarmi su una poltrona che era lì a pochi passi dal corpo esanime di Roinard. Qualche istante dopo vidi entrare Fred che guardò la scena, terrorizzato».

* * *

Com'ella si tacque, il presidente prese la parola:

— Il Tribunale si dichiara incompetente a rivedere il processo relativo a questo delitto e rinvia anche il processo Roinard a epoca da destinarsi. Nello stato attuale dei fatti, io non posso che prendere atto della vostra deposizione e, se lo consentite, vi porrò qualche domanda, per renderla quanto più possibile completa. Perchè, quando avvenne l'attentato, non avete accusato immediatamente Eugenio Bol invece di lasciarvi condannare?

(Continua)